SCUOLA ARCANA

CONFERENZA

Ginevra - 19 & 20 Maggio 2018

Nota-chiave:
"***Si apprendano le regole con cui l'Armata della Voce***
opera entro i veli di maya;
quindi che quella voce non sia più udita
e che il gruppo avanzi nel Suono."

40, Rue du Stand
Case Postale 5323
1211 Ginevra 11
Svizzera
www.lucistrust.org

CONFERENZA DELLA SCUOLA ARCANA

2018

"Si apprendano le regole con cui l'Armata della Voce opera entro i veli di maya; quindi che quella voce non sia più udita e che il gruppo avanzi nel Suono."

CONFERENZA DELLA SCUOLA ARCANA

Aula Cycle d'orientation de CAYLA (*)
Chemin Wiliam-Lescaze, 8 - 1203 Genève

(*Il Cycle d'orientation de CAYLA è estraneo all'organizzazione della conferenza)

Nota-chiave 2018:
Si apprendano le regole con cui l'Armata della Voce opera entro i veli di maya; quindi che quella voce non sia più udita e che il gruppo avanzi nel Suono.

PROGRAMMA

Sabato 19 maggio 2018

SESSIONE DEL MATTINO: SOLO PER GLI STUDENTI DELLA SCUOLA ARCANA

10h00 Meditazione **Riservata solo ai Tessitori nella Luce e gradi successivi**

10h45 **Apertura della Conferenza agli studenti di tutti i gradi** – *in inglese*
Allocuzione Scuola Arcana Ginevra – *in francese*
Meditazione – *in francese*

12h00 Fine della mattinata

SESSIONE DEL POMERIGGIO: APERTA A STUDENTI E AMICI

SI APPRENDANO LE REGOLE CON CUI L'ARMATA DELLA VOCE OPERA ENTRO I VELI DI MAYA

13h30 Introduzione – *in francese*

Mantra della Volontà – *in italiano*

Avvicinare l'ignoto: Cosa possiamo dire realmente dei deva? – *Peter Peuler in francese*

Nome e forma sono sinonimi e contengono il segreto della manifestazione – *Regine Laaser in tedesco*

Visualizzazione – La Croce – *in francese*

La relazione tra l'Armata della Voce ed il SUONO condiziona l'evoluzione – *Daniela Ballardini in italiano*

Meditazione di Gruppo - *in spagnolo*

14h50 **PAUSA**

15h25 Catechismo esoterico – *in francese*

La Legge di Vibrazione: il suono e il significato esoterico delle parole – *Julio Ferreras in spagnolo*

Lavoro in piccoli gruppi

Meditazione di Gruppo – *in tedesco*

17h30 **Fine della giornata**

Nota-chiave 2018:
Si apprendano le regole con cui l'Armata della Voce opera entro i veli di maya; quindi che quella voce non sia più udita e che il gruppo avanzi nel Suono.

PROGRAMMA

Domenica 20 maggio 2018

10h00 – 12h00 MATTINATA RISERVATA A SEGRETARI E SEGRETARI IN FORMAZIONE
solo su lettera d'invito
(Luogo: della conferenza)

SESSIONE DEL POMERIGGIO: APERTA A STUDENTI E AMICI

QUINDI CHE QUELLA VOCE NON SIA PIÙ UDITA E CHE IL GRUPPO AVANZI NEL SUONO

13h30 Introduzione – *in francese*

Mantra dell'Unificazione – *in spagnolo*

Armonia di colore e tonalità: Dalla nota all'accordo completo – *Barbara Valocore in inglese*

Il gruppo allarghi gli strappi dei veli di maya lasciando così entrare la luce – *Bernard Schnoering in francese*

Visualizzazione – Il Cammino – *in francese*

La legge della fratellanza e le linee eteriche di forza – *Janna van Baalen in olandese*

Meditazione di Gruppo – *in italiano*

14h45 PAUSA

Gayatri Mantra – *in tedesco*

15h30 Risvegliare "l'intento di massa" con le idee gerarchiche come servizio del discepolo moderno - *Sergei Arutiunov in russo*

Discussione in piccoli gruppi

Meditazione di gruppo – *in inglese*

17h00 Discorso di chiusura e fine dei Lavori - *in inglese*

Il lavoro comune è sostenuto unicamente da libere donazioni.
Grazie per il vostro contributo!

Per ulteriori informazioni, scrivere a : Scuola Arcana – 40, rue du Stand – Case Postale 5323
CH-1211 Genève 11 Tél. + 41 (0)22.734.12.52
geneva@lucistrust.org www.lucistrust.org

NOTA: Tutti i relatori sono studenti della Scuola Arcana

MEDITAZIONE: FARE ENTRARE LA LUCE

I. FUSIONE DI GRUPPO.

Affermiamo il fatto della fusione e integrazione di gruppo nel cuore del nuovo gruppo di servitori del mondo, intermediario fra la Gerarchia e l'umanità.

"Sono uno con i miei fratelli di gruppo, tutto ciò che possiedo è loro.
Possa l'amore che è nella mia anima riversarsi su di loro.
Possa la forza che è in me elevarli e aiutarli.
Possano i pensieri creati dalla mia anima raggiungerli e incoraggiarli."

II. ALLINEAMENTO.

Proiettiamo una linea di energia illuminata verso la Gerarchia spirituale del pianeta, il cuore planetario, il grande Ashram di Sanat Kumara, e verso il Cristo al centro della Gerarchia. Estendiamo la linea di luce verso Shamballa, il centro dove il Volere di Dio è conosciuto.

III. INTERLUDIO SUPERIORE.

Manteniamo la mente contemplativa aperta alle energie extraplanetarie che affluiscono da Shamballa e irradiano attraverso la Gerarchia. Utilizzando l'immaginazione creativa cerchiamo di vedere i tre centri planetari - Shamballa, Gerarchia, Umanità - allinearsi gradualmente e interagire.

IV. MEDITAZIONE.

Riflettiamo sul pensiero seme, nota chiave dell'anno spirituale:

Si apprendano le regole con cui l'Armata della Voce opera entro i veli di maya;

quindi che quella voce non sia più udita e che il gruppo avanzi nel Suono.

V. PRECIPITAZIONE.

Usando l'immaginazione creativa visualizziamo le energie di Luce, Amore e Volontà di Bene che si riversano su tutto il pianeta e si ancorano sulla Terra nei centri predisposti sul piano fisico, attraverso i quali il Piano può manifestarsi. (Usiamo la sestuplice progressione dell'Amore divino come sequenza per la precipitazione dell'energia: Shamballa/Gerarchia/il Cristo/il nuovo gruppo di servitori del mondo/uomini e donne di buona volontà di tutto il mondo/centri fisici di distribuzione).

VI. INTERLUDIO INFERIORE.

Rifocalizziamo la coscienza, come gruppo, alla periferia del grande Ashram. Insieme recitiamo l'affermazione:

"Nel centro di tutto l'amore io sto; da questo centro io, l'Anima, voglio espandermi;
da questo centro io, colui che serve, voglio lavorare.
Possa l'Amore del Sé divino espandersi nel mio cuore,
attraverso il gruppo e nel mondo intero."

Visualizziamo l'influsso spirituale che affluisce, liberato da Shamballa attraverso la Gerarchia e che penetra nell'umanità lungo il canale predisposto. Consideriamo come queste energie affluenti stabiliscono il "Cammino di Luce" per l'Istruttore del Mondo che viene, il Cristo.

VII. DISTRIBUZIONE.

Recitando la Grande Invocazione visualizziamo Luce, Amore e Potere che effondendosi dalla Gerarchia, penetrano nei cinque ingressi planetari (Londra/Darjeeling/New York/Ginevra/Tokio) irradiando la coscienza di tutto il genere umano.

Dal punto di Luce nella Mente di Dio,
Affluisca luce nelle menti degli uomini;
Scenda Luce sulla Terra.

Dal punto di Amore nel Cuore di Dio,
Affluisca amore nei cuori degli uomini;
Possa Cristo tornare sulla Terra.

Dal centro dove il Volere di Dio è conosciuto,
Il proposito guidi i piccoli voleri degli uomini;
Il proposito che i Maestri conoscono e servono.

Dal centro che viene detto il genere umano
Si svolga il Piano di Amore e di Luce,
E possa sbarrare la porta dietro cui il male risiede.

Che Luce, Amore e Potere ristabiliscano il Piano sulla Terra.

OM OM OM

Introduzione alla Conferenza della Scuola Arcana di Ginevra 2018

Christine Morgan
Tradotto dall'inglese

Benvenuti alla conferenza di Ginevra. È sempre bello riunirci ogni anno e avere l'opportunità di meditare e riflettere insieme sulla nota chiave e su alcuni dei temi importanti dei nostri tempi. Questo fine settimana abbiamo qui con noi tutti i nostri Consiglieri (Trustees), che sono Laurence Newey e Derek Fraser (da Londra), Steve Nation e Barbara Valocore (da New York), Peter Peuler (dalla Francia) e, naturalmente, Mintze van der Velde, il Direttore del centro di Ginevra. Con noi c'è anche Diana Arcache, che è un Consigliere del centro di Londra, che arriva dal Sud Africa.

Lo scorso anno, a febbraio, siamo stati a Madrid per tenere una riunione con alcuni dei nostri studenti spagnoli, ed anche un incontro pubblico. È stata una gioiosa occasione per noi, ed è stata apprezzata anche dagli studenti che, per ragioni economiche e di altro tipo, non sempre possono venire a Ginevra. Quest'anno il centro di Ginevra ha predisposto la registrazione video di tutte le sessioni – così che possano essere pubblicate sul sito web non appena possibile. A causa di alcune limitazioni tecniche della sede, purtroppo non siamo in grado di effettuare una diretta streaming. Comunque, è bello incontrarsi di persona quando possibile e nella seconda parte dell'anno, a settembre, andremo in Italia per tenere delle riunioni a Milano e a Roma. Maggiori dettagli in proposito saranno diffusi a breve.

Le varie sezioni hanno fatto molto lavoro per l'aggiornamento delle dispense e la preparazione delle dispense elettroniche da caricare su ASMiS, la piattaforma online della scuola. Quest'anno si sta testando una versione aggiornata della piattaforma e a Ginevra saremo in grado di compiere progressi, gradualmente e una sezione dopo l'altra, offrendo la possibilità di recuperare le dispense e completare le relazioni mensili online – nonché di avere la vostra finestra personale, da dove potete accedere alle dispense e ai lavori passati e presenti.
Infine, forse sapete che la sede di New York ha recentemente cambiato ufficio; la decisione dell'acquisto di un ufficio è stata presa dai Consiglieri, per evitare l'aumento degli affitti in quella città. Abbiamo il piacere di dirvi che l'acquisto è andato a buon fine e possediamo un meraviglioso ufficio a UN Plaza, con vista sui giardini di sculture delle Nazioni Unite. Un posto fantastico.

Ma ora torniamo alla conferenza, cominciando con l'Affermazione del Discepolo:

L'AFFERMAZIONE DEL DISCEPOLO

Io sono un punto di luce entro una Luce più grande.
Io sono un rivolo di energia di amore
entro il fiume dell'Amore divino
Io sono una favilla di fuoco sacrificale focalizzata
entro l'ardente Volere di Dio.
E così io sto saldo.

Io sono una via mediante la quale gli uomini possono
pervenire alla meta.
Io sono una sorgente di forza che li rende capaci
di star saldi.
Io sono un raggio di luce che splende sulla loro via.
E così io sto saldo.

E stando così saldo, mi volgo
e percorro in tal modo le vie degli uomini.
E conosco le vie di Dio.
E così io sto saldo.

OM

* * *

Radioattività – il destino di tutte le forme

Christine Morgan
Tradotto dall'inglese

Vorrei condividere con voi alcuni pensieri sul Piano e sul destino delle forme da una prospettiva di radioattività. Leggiamo che *nel vocabolo scientifico "radioattività" vi è la concezione orientale di Vishnu-Brahma, o dei Raggi di Luce che vibrano nella materia*[1]. La stessa parola 'radio' deriva dal latino *radius*, che significa il raggio di una ruota o un raggio di luce. Possiamo visualizzare una spirale di luce ardente, che ruota vigorosamente e gira su se stessa in modo multidimensionale; raggi fiammeggianti di luce sparati fuori dal centro verso la periferia. La luce è di natura fiammeggiante, poiché in definitiva la luce è un effetto del fuoco. E questo risuona con la sintetica definizione del Maestro Tibetano di 'radioattivo' come "un punto radiante di fuoco".

'Un punto radiante di fuoco' può essere visualizzato come un atomo nel processo di trasfigurazione, o anche come una di innumerevoli altre cose, ma per lo scopo di questo discorso, è di particolare interesse considerarlo in termini di chakra. Quando una persona si volge verso la vita spirituale, l'aspetto di questi chakra, o centri di energia, cambia; cominciano ad aprirsi e sono trasformati in nuclei di luce radianti. Il loro moto rotatorio diviene interdimensionale, formando un ponte tra i piani interiori e quelli esteriori. A questo stadio, potremmo pensare ai centri come mietitori di materia. Mi piace molto l'analogia delle lame roteanti di una mietitrebbia, anche se dubito che essa sia stata mai proposta in un discorso esoterico! Come le lame roteanti di una mietitrice lavorano con il grano, possiamo immaginare i chakra ruotanti che prendono in sé la materia, mietendola, trebbiandola e ripulendola. Il nucleo di ogni atomo di sostanza è stimolato e rilasciato, perché viaggi verso l'interno, alla ricerca del suo centro superiore, mentre le vite elettroniche che costituiscono il guscio esterno escono nel mondo come luce radiante e magnetica.

È vero, l'immagine che è evocata da questo genere di analogia è piuttosto comica, ma il Maestro Tibetano ci dice spesso di "mettere la luce nella sella" e, dunque, probabilmente va bene passare da un cavallo a una mietitrice; con la discriminazione intelligente e la giusta direzione di energia, l'analogia non è poi così lontana come potrebbe sembrare. Spesso i discorsi esoterici non si prestano a una forma di immagini a cui la mente concreta può attaccarsi, dal momento che sono intesi a stimolare la mente astratta – quell'area della manifestazione Divina che per l'umanità è il prossimo passo nella realtà maggiore. Tuttavia, la nota chiave di quest'anno accenna "all'Armata della Voce", quei membri del regno dei deva che costruiscono forme dalla materia, dunque è un'opportunità per accostarci alla Saggezza Eterna da una prospettiva basata più sulla materia. Dovremmo ricordare che la materia è ugualmente divina quanto lo spirito, e nel suo stato redento essa è parte integrante del Piano Divino.

Perciò, la nota chiave ci fornisce l'opportunità di affidarci alle immagini per visualizzare la materia in un modo nuovo. E questo può aiutare a stimolare lo sviluppo della vista eterica, che

per l'umanità è uno degli sviluppi più immediati all'orizzonte. Possiamo immaginare come sarà diversa la nostra concezione del Piano con la vista eterica, nel vedere un panorama di energie in accelerazione, luce e colore e, per coloro il cui udito interiore si sviluppi simultaneamente, suoni e qualità tonali che accompagnano. Quando siamo confinati ai sensi fisici, con ciascuno di essi diviso in compartimenti e separato dagli altri, percepiamo in modo incompleto e senza sintesi, proprio come ciò che è descritto nel libro satirico Flatlandia [in inglese *Flatland*, letteralmente *terra piatta*]. In esso si racconta la storia di un mondo bidimensionale occupato da figure geometriche. Un giorno, un oggetto tridimensionale – una sfera – fa visita ad uno degli abitanti di Flatlandia, che può comprendere questo visitatore sferico solo come un cerchio. Mentre la sfera in visita si solleva e si abbassa sulla terra piatta (una terra che può essere visualizzata come un foglio orizzontale di carta) si può vedere solo un cerchio che si espande e si contrae.

Questa è un'utile analogia su cui riflettere, poiché la sfera è, infatti, la vera natura di tutte le forme. Ironicamente, persino con la nostra vista tridimensionale noi non siamo in grado di vedere questa natura sferoidale della vita delle forme. Le forme fisiche dense sono un'illusione causata dalla reazione dell'occhio alle forze di maya. Per l'essere umano, la vista eterica, o il potere di vedere l'energia-sostanza, è la vera visione. Un vecchio manoscritto degli archivi dei Maestri può fornire qualche illuminazione sul perché, al momento, non siamo in grado di vedere le vere forme sferoidali. Vale la pena rifletterci e leggere quanto segue:

> *La visione della sfera superiore è nascosta nel destino della quarta forma della sostanza. L'occhio guarda verso il basso ed, ecco, l'atomo scompare alla vista. L'occhio guarda ai lati, emergono le dimensioni e di nuovo l'atomo scompare.*
>
> *Guarda verso l'esterno, ma vede gli atomi sproporzionati. Quando l'occhio rifiuta la visione in basso e vede tutto dall'interno verso l'esterno, allora le sfere si vedono nuovamente.*[2]

Ciò fornisce un'ulteriore indicazione all'iniziato, cosciente delle energie che ha bisogno di utilizzare, che lavora "dall'interno del cerchio", cioè il cerchio o campo di maya. Tuttavia, l'aspirante deve continuare a lavorare "*dall'esterno all'interno e sforzarsi di dirigere la sua vita dall'alto verso il basso se non vuole essere controllato dalle … forze inferiori*".

Nel periodo delle tre Feste Spirituali e di queste conferenze della scuola, gli eteri del piano fisico sono caricati con energia. E, mentre solo pochi hanno già sviluppato la vera vista eterica, molti sono consapevoli della presenza degli eteri che li avvolgono e del potere che portano. Questo interludio superiore dell'anno spirituale può essere un periodo di prova, dal momento che possono esserci considerevoli pressione e stress sul corpo fisico, e non è un'esperienza inusuale avvertire una sovrastimolazione ed esplosioni di energia seguite da stanchezza. Questo sforzo serve per ricordarci che i regni eterici non sono costituiti soltanto da un tipo di energia-sostanza più fine rispetto alla materia fisica, ma che i livelli eterici sono veramente più densi del piano fisico con il quale abbiamo famigliarità. Questo sembra contro-intuitivo, dal momento che siamo inclini a visualizzare i piani interiori come meno densi, ma la Saggezza Eterna afferma chiaramente che non è così. Come ci ricorda il Maestro Tibetano "*la materia è, quindi, una struttura relativamente a ragnatela, che si sostiene su un mezzo molto sostanziale…*"

Ma per tornare al soggetto della radioattività, nella formazione esoterica poniamo molta enfasi sul distacco dalla materia e dalla forma, ma è solo così che possiamo lavorare con essa in modo intelligente e in linea con il Piano Divino. Quale gruppo di discepoli in formazione, stiamo apprendendo la discriminazione, la freddezza e il distacco che ci permetteranno di elevare la

nostra coscienza nel Suono maggiore del Logos. Protetti in tal modo, questo ci permetterà di dirigere l'armata della voce, al sicuro dalla natura fiammeggiante di queste vite deviche.

Sebbene sappiamo che elevare queste vite elementali inferiori del regno dei deva è parte del Piano Divino, cosa possiamo dire dello stesso Piano Divino? Cosa sappiamo dei suoi dettagli e delle sue profondità? Il Maestro Tibetano scrisse: "*Potreste chiedere, e giustamente: Cos'è questo piano?*"; quindi, Egli risponde, "*Non pensiate che io possa dirvi del piano per ciò che realmente è*"! Egli descrive aspetti del Piano che si applicano alla coscienza umana; una di tali descrizioni, che noi esplorammo alcuni anni fa, è "*la produzione di una sintesi soggettiva nell'umanità e di uno scambio telepatico che, infine, annullerà il tempo*". Tuttavia, questa affascinante affermazione è appena un piccolo aspetto del Piano per ciò che riguarda la coscienza umana – un processo che è richiesto ad un certo stadio per attuare ulteriormente il Piano stesso. E mentre questo processo è molto astratto e difficile da immaginare, il Piano può essere pensato anche in modo più concreto, poiché esso concerne in modo diretto la materia e la costruzione di qualcosa.

I piani più elevati di coscienza, fino e oltre il livello sul quale è situata la monade, sono tutti parte del piano fisico cosmico, e il Logos planetario sta evolvendo e raffinando il suo stesso veicolo di espressione per funzionare in modo più abile su tutti i livelli di esso. Le evoluzioni umana e devica insieme formano "la composizione cellulare del Suo corpo", con le monadi umane responsabili dell'aspetto coscienza e le monadi deviche l'aspetto attività del suo organismo celeste. E questo ci fornisce molti spunti di riflessione, specialmente quando affrontato in termini di fuoco e radioattività.

Ora, se mettiamo assieme le immagini di fuoco, luce, amore ed energia radiante e colleghiamo questo alla costruzione del veicolo Logoico, nel quale tutti noi abbiamo un posto ed una funzione specifici, potremmo aver raggiunto il limite della nostra capacità attuale di astrazione mentale e visualizzazione, almeno mentre siamo ancora sul sentiero della formazione al discepolato. Potremmo tuttavia trovare ulteriore comprensione della radioattività se consideriamo il monito che fu dato a un discepolo che era troppo concentrato sulla creatività come scopo della sua vita – stava mettendo il carro davanti ai buoi e disse che la reale espressione della creatività sono radiazione e magnetismo. Questi producono sia il materiale per la creazione che una capacità magnetica che sistema nel modo e nella bellezza dovuti ciò che la radiazione ha evocato. Da questo è chiaro che la creatività "*è la conseguenza di un particolare stato mentale e uno specifico modo di essere … un punto nell'evoluzione in cui il discepolo è chiaramente radioattivo*".[3] E ricorderemo che, dalla nostra definizione di radioattività dell'apertura, questa riguarda il fuoco. La radioattività, definita esotericamente, significa "un punto radiante di fuoco".

"*Il Fuoco è il riflesso più perfetto e più puro, in Cielo come in Terra, della Fiamma Una. È la Vita e la Morte, l'origine e la fine di ogni cosa materiale. È Sostanza divina*."[4] Questo illustra che l'intera storia dell'evoluzione – atomica, umana e solare – è la storia del fuoco. Questa stessa sostanza divina è al lavoro ogni autunno – la stagione della liberazione, quando la forma materiale della natura è bruciata e distrutta, mentre la vita interiore si ritira per un periodo di riposo prima di un nuovo ciclo di crescita. La bellezza del colore fiammeggiante dell'autunno ci suggerisce la verità sulla morte – la gioiosa energia che può caratterizzare la nostra liberazione nei piani superiori e la libertà di preparare quei nuovi germogli di coscienza per accompagnare la rinascita.

In tutti i regni di natura, la distruzione della forma e la liberazione della vita che vi alberga ha luogo per mezzo del fuoco. Ciò può non essere subito evidente, ma se consideriamo che il calore e la luce, gli effetti famigliari del fuoco, sono le principali caratteristiche planetarie che

condizionano la nostra vita quotidiana, possiamo legittimamente concludere che l'intera manifestazione è un fuoco per frizione in lento movimento. Solo per il fatto di essere nel mondo, noi partecipiamo a questa graduale combustione. È la via dell'evoluzione – la combinazione di calore fisico e psicologico, prodotto dalla frizione dell'esistenza, assicura che noi ci manteniamo in movimento mentre la temperatura aumenta.

Il filosofo esoterico ed astrologo, Dane Rudhyar, può sempre essere citato per dare una visione originale degli insegnamenti del Maestro Tibetano; egli descrisse il fuoco come "la liberazione dello spirito dai sistemi della materia" – un'affermazione meravigliosamente succinta, ma profonda. Continuò dicendo che il fuoco "*è il risultato della sopraffazione della forza vincolante responsabile dell'esistenza di atomi e molecole, ad opera di un'energia liberatrice, disintegrante e catabolica, che possiamo chiamare radioattività… Parlando in termini psicologici, è paragonabile alla liberazione dell'energia spirituale dai vincoli di un'attenzione esclusiva sulla vita organica; la liberazione dell'anima dai desideri legati alla materia, e della mente spirituale dall'intelletto controllato dai sensi e dall'ego egoista*."[5] Così, dal momento in cui l'uomo fu in grado di creare il fuoco per riscaldarsi e avere luce, fu spinto via dall'immersione nella materia e portato sul sentiero verso la civilizzazione.

Negli insegnamenti della Saggezza Antica si fa riferimento all'essere umano come ad una 'pianta-uomo' [in inglese *manplant*] con il destino di evolvere da una gemma di coscienza in un fiore di fuoco radioattivo, che possa essere visto chiaramente dalle guide della razza. La 'pianta-uomo' sale lungo un traliccio costruito da spirali interiori di energia, collegate tra loro da correnti che formano numerose correlazioni triangolari e che culminano nella manifestazione di un'energia di fuoco alla sommità della testa – una manifestazione che mette in ombra tutti gli altri centri. Salire questo traliccio di luce fiammeggiante è parte della redenzione planetaria.

Oggi, il gruppo di servitori del mondo sta aggiungendo fuoco spirituale alle molte altre forze psicologiche che hanno un impatto sulla coscienza umana. Questo ha l'effetto di risvegliare altre gemme di coscienza in ogni pianta-uomo che finisca sotto il calore e la pressione. Ma un grave problema sembra essere che il puro e semplice afflusso di tutta questa energia fiammeggiante sta portando alcune anime sensibili giù nel fuoco della materia stessa – il che richiama un fiore che si volge su se stesso, incapace di irradiare nel mondo la bellezza della forza della sua vita interiore. Nondimeno, lo slancio è in preparazione e lo svolgimento della rivelazione della forza vitale spirituale interiore sta avvenendo in innumerevoli persone in tutto il mondo, mentre le loro coscienze si attengono alle leggi spirituali, per mezzo di verità, valori e responsabilità sociale. L'ultima dimostrazione di questo fu il Cristo, conosciuto esotericamente come il "primo fiore sulla pianta umana". Come il Cristo, il destino di ogni essere umano è di evolvere e divenire un fiore di fuoco, un loto che si apre costantemente per liberare il profumo del servizio radioattivo.

Così, attraverso la nostra nota chiave possiamo imparare che è per mezzo del lavoro con l'armata della voce che possiamo iniziare a realizzare il maestoso Piano del Logos. E quando non siamo più sotto l'influenza di quell'armata, ma i suoi direttori, possiamo lavorare entro il suono protettivo e creativo del Logos Stesso. Allora serviamo per mezzo di radiazione e magnetismo, per aiutare ogni essere umano ed ogni vita nei regni subumani a divenire un fiore di fuoco – una scintilla di fuoco radiante all'interno del corpo Logoico.

1 Trattato del Fuoco Cosmico, p. 477 (ed. ingl)
2 Ibid, p. 1097 (ed. Ingl)
3 Discepolato nella Nuova Era, Vol. II, p. 540 (ed. ingl.)
4 La Dottrina Segreta, Vol. I, p. 146 (ed. ingl.)
5 We Can Begin Again Together, Capitolo 2, Dane Rudhyar.

Conferenza della Scuola Arcana 2018

Mintze van der Velde
Tradotto dall'inglese

Si apprendano le regole con cui l'Armata della Voce opera entro i veli di maya;
quindi che quella voce non sia più udita e che il gruppo avanzi nel Suono.

La nota chiave della conferenza di quest'anno è estratta dalla Regola X per aspiranti e discepoli. Probabilmente, questa nota chiave non è molto semplice per i discepoli, ma potrebbe essere un poco più complessa per gli aspiranti. Ad ogni modo, è una nota che ci pone delle sfide e gli interventi di questo fine settimana forniranno molto cibo per la mente.

Dal momento che tutti voi siete studenti della Scuola Arcana, una scuola per il discepolato, sapete che la struttura della scuola è costruita su diversi pilastri. C'è un percorso di studio, una sorta di spaccato dei 24 libri di Alice Bailey sistemati in vari gradi, a cominciare da Luce sul Sentiero ecc. C'è quindi un percorso di meditazione, che corre parallelo a questi gradi di studio. E c'è l'argomento che potremmo chiamare Problemi dell'Umanità – ricordate tutte quelle domande sul Nuovo Gruppo dei Servitori del Mondo ecc. – nel quale le nostre attività di servizio possono diventare realmente pratiche. In questo intervento comincerò con alcuni pensieri più profondi, per poi convergere gradualmente verso alcune conclusioni più pratiche.

Nell'Autobiografia Incompiuta, Alice Bailey descrive come venne in contatto con la Teosofia e la letteratura teosofica. In quel momento, era ancora un'evangelista fermamente convinta, che tentava di salvare "molte anime dall'andare all'inferno" – oggi, nel 2018, persino Papa Francesco ha affermato che "l'inferno non esiste". Partecipò ad una conferenza e (secondo le sue parole) "(il conferenziere) Iniziò il suo discorso con questa secca dichiarazione "Diciannove milioni di anni fa i Signori della Fiamma vennero da Venere e posero il seme della mente nell'uomo". Salvo i Teosofi presenti, penso che nessuno in quella stanza sapesse di cosa parlava. Non disse niente che avesse un senso per me."[1] Successivamente, Alice fu comunque molto affascinata da quel libro così astruso e difficile che è alla base della Teosofia, cioè la *Dottrina Segreta*, tanto da leggerlo ogni sera prima di addormentarsi.

Uno dei termini intriganti della nota chiave della nostra conferenza è "*Armata della Voce*". Risalendo alla sua provenienza, risulta che fu H.P.B. a coniare per prima questo termine, in quel libro fenomenale che è la Dottrina Segreta. E non nella parte più banale del libro, ma direttamente in una delle Stanze di Dzyan. In origine, queste Stanze sono scritte in Senzar, una lingua finora sconosciuta e tradotta in inglese da H.P.B.

Nel corso della conferenza parleremo, tra le altre cose, di suono e nomi o, più in generale, di suono e parole. Le parole sono molto più che un insieme di lettere. Come sarà ulteriormente delucidato in diversi interventi, come quelli di Regine Laaser, Daniela Ballardini e Julio Ferreras, le parole corrispondono a numeri, vibrazioni ed energie.

Per fissare la nota di questa conferenza, vorrei citare la suddetta Stanza della Dottrina Segreta. Dal momento che le parole corrispondono a vibrazione ed energia, per i prossimi due minuti vi prego di pazientare e di acquietare la vostra mente razionale, attivando la vostra intuizione e di ascoltare semplicemente le parole. Dato che l'originale è in inglese, pronuncerò dapprima la Stanza in inglese e quindi in francese. Stiamo parlando della quarta Stanza e in particolare di quanto segue:

> 2. LEARN WHAT WE WHO DESCEND FROM THE PRIMORDIAL SEVEN, WE WHO ARE BORN FROM THE PRIMORDIAL FLAME, HAVE LEARNT FROM OUR FATHERS. . . .

3. FROM THE EFFULGENCY OF LIGHT -- THE RAY OF THE EVER-DARKNESS - - SPRUNG IN SPACE THE RE-AWAKENED ENERGIES; THE ONE FROM THE EGG, THE SIX, AND THE FIVE. THEN THE THREE, THE ONE, THE FOUR, THE ONE, THE FIVE -- THE TWICE SEVEN THE SUM TOTAL. AND THESE ARE THE ESSENCES, THE FLAMES, THE ELEMENTS, THE BUILDERS, THE NUMBERS, THE ARUPA, THE RUPA, AND THE FORCE OF DIVINE MAN -- THE SUM TOTAL. AND FROM THE DIVINE MAN EMANATED THE FORMS, THE SPARKS, THE SACRED ANIMALS, AND THE MESSENGERS OF THE SACRED FATHERS WITHIN THE HOLY FOUR.

4. THIS WAS THE ARMY OF THE VOICE -- THE DIVINE MOTHER OF THE SEVEN. THE SPARKS OF THE SEVEN ARE SUBJECT TO, AND THE SERVANTS OF, THE FIRST, THE SECOND, THE THIRD, THE FOURTH, THE FIFTH, THE SIXTH, AND THE SEVENTH OF THE SEVEN. THESE "SPARKS" ARE CALLED SPHERES, TRIANGLES, CUBES, LINES, AND MODELLERS; FOR THUS STANDS THE ETERNAL NIDANA...[2]

Ed ora in francese [ciò che segue è la traduzione in italiano]:

2. Imparate ciò che noi, discendenti dai Sette Primordiali, noi nati dalla Fiamma Primordiale, abbiamo imparato dai nostri Padri.....

3. Dal fulgore della Luce — il Raggio dell'Eterna Tenebra — balzarono nello Spazio le Energie risvegliate; l'Uno dall'Uovo, i Sei ed i Cinque. Quindi i Tre, l'Uno, i Quattro, l'Uno, i Cinque — i due volte Sette, la somma Totale. E questi sono le Essenze, le Fiamme, gli Elementi, i Costruttori, i Numeri, gli Arûpa, i Rûpa, e la Forza, o l'Uomo Divino, la somma totale. E dall'Uomo Divino emanarono le Forme, le Scintille, gli Animali Sacri ed i Messaggeri dei Padri Sacri entro i Quattro Santi.

4. Questa era l'Armata della Voce, la Divina Madre dei Sette. Le Scintille dei Sette sono sottoposte e serventi del Primo, del Secondo, del Terzo, del Quarto, del Quinto, del Sesto e del Settimo dei Sette. Queste sono chiamate Sfere, Triangoli, Cubi, Linee e Modellatori; poiché così sta l'Eterno Nidâna…[3]

Naturalmente, qui abbiamo a che fare con le prime fasi della costruzione del Cosmo, o Cosmogenesi e, sebbene la descrizione sia astrusa, afferma in modo assai compatto ciò che stanno a significare le parole: "Dio geometrizza". Ci sono molti indizi in queste Stanze, e gran parte della Dottrina Segreta è dedicata ai commenti al riguardo. Senza scendere nei dettagli, voglio indicare soltanto una corrispondenza: "I Tre, l'Uno, i Quattro, l'Uno, i Cinque" (in totale "i due volte sette") rappresentano 31415. Per coloro tra voi che non hanno dimenticato la matematica della scuola superiore, il rapporto del diametro con la circonferenza di un cerchio è di 1 a 3.1415, o il valore del (π = *pi*) come è detto questo rapporto.

Adesso comprendiamo cosa si intende con "l'Armata della Voce"? Il Maestro Tibetano è forse più esplicito quando scrive: "Tutti i deva di grado inferiore, 'l'Armata della Voce di ciascun piano, le miriadi di costruttori minori e di elementali, lavorano incoscientemente, guidati e diretti da parole e suoni. In questo modo vengono suscitate delle vibrazioni nell'essenza dei piani da parte dei costruttori coscienti." Ed aggiunge: "Attualmente non si può aggiungere molto sull'evoluzione dei deva".[4] Naturalmente, sappiamo che ci sono molti diversi tipi di deva (con molti differenti nomi e descrizioni) e l'intervento di Peter Peuler ci dirà molto a tal proposito. Tuttavia, è importante tenere a mente che l'Armata della Voce è collegata ai deva minori (o costruttori minori) e che essi sono guidati dalle parole e dal suono! Ci viene detto che molti di questi costruttori minori non possono vedere né toccare – svolgono il loro lavoro semplicemente e ciecamente – tuttavia tutti loro sono sensibili al suono! L'intervento di Barbara Valocore elaborerà ulteriormente questo aspetto.

I mondi dei deva hanno la loro propria evoluzione. Hanno anche le loro divisioni in vari gradi e gruppi. È generalmente noto che i gruppi superiori hanno un'influenza definita sui gruppi inferiori. Ci viene detto che "l'azione reciproca dell'energia dei Pitri solari e dei Pitri lunari produce un effetto ben definito sul gruppo inferiore di Pitri lunari, ed è uno dei mezzi con cui un giorno raggiungeranno lo stadio in cui sono i Pitri solari. Questo (compreso appieno dall'uomo) lo porterà a governare attentamente i suoi involucri e a far molta attenzione alla direzione in cui è volta la forza o l'energia. Egli ha la responsabilità del lavoro di aiutare l'evoluzione della sostanza, poiché egli stesso è un manasaputra".[5] Se si ricorda che un manasaputra è un "Figlio della mente", ciò diventa un fatto molto concreto: dal momento che i nostri involucri, cioè i nostri corpi – fisico, emotivo e mentale – sono costruiti con l'aiuto di molti di questi costruttori minori, esseri devici se volete, è nostra responsabilità aiutare ad elevare questi esseri agli stati superiori. E questo attraverso l'uso corretto della nostra forza o energia! Applicando il principio di corrispondenza, questo è vero per un individuo così come per l'umanità nel suo insieme.

Tutti noi sperimentiamo che stiamo vivendo in un tempo o un ciclo di eccessiva attività. Per la prima volta nella storia umana, questa attività abbraccia il genere umano su larga scala, in tutti e tre gli aspetti della coscienza della personalità. Internet è soltanto l'espressione esteriore di questo. Non è forse vero che tutti noi sperimentiamo che i corpi fisici e gli stati di coscienza emotivi e mentali sono tutti in una condizione di potente agitazione? Da una prospettiva più ampia, questa triplice attività unificata è accresciuta da un ciclo di attività planetaria ugualmente intensa, dovuta all'arrivo di una nuova era – l'Acquariana – e alla conseguente preparazione che sta avendo luogo per adattare l'uomo a lavorare facilmente con le nuove forze ed energie che lo stanno coinvolgendo.

Soffermiamoci per un momento a riflettere su Internet. Il Maestro Tibetano ci ricorda di "pensare sempre la verità". Il seminario della Buona Volontà Mondiale dello scorso anno si è concentrato su un argomento di attualità: "Discernere la Verità nell'Era dell'Informazione". La mia generazione non ha conosciuto la guerra mondiale – ma abbiamo conosciuto libri quali "Il Mondo Nuovo" di Aldous Huxley e "1984" di Georges Orwell. Ora, oltre trent'anni dopo il 1984, dove siamo? Le forze che hanno condotto alla guerra mondiale sono state sconfitte, ma la porta dietro cui il male risiede non è ancora stata sigillata. La nostra generazione è entrata con gli occhi aperti in un'era in cui "il Grande Fratello ti osserva" ovunque. Oggigiorno, le elezioni nazionali possono essere manipolate (grazie a tecniche basate su Internet – e la relativa inconsapevolezza dei suoi utilizzatori) da paesi stranieri o gruppi di interesse finanziario. Pensiamo, per esempio, a Cambridge Analytics e a Facebook. L'alto Commissario delle Nazioni Unite per i Diritti Umani, Zeid Ra'ad Al Hussein, il cui mandato quinquennale scade quest'anno, non è in cerca di un reincarico, perché le circostanze attuali non gli permettono di agire in modo appropriato. Allo stesso tempo, la biblioteca della Casa dei Comuni nel Regno Unito ha previsto che se l'umanità seguirà il sentiero del "solito business" (cosa che fa normalmente), allora nel 2030 l'1% più ricco della popolazione possiederà i due terzi di tutta la ricchezza – una situazione considerata insostenibile da molti.[6] Le forze che ostacolano l'impulso verso "una umanità" sono ancora molto forti. L'intervento di Janna van Baalen verterà sulla fratellanza e il veicolo eterico.

Torniamo ai deva. Se è nostra responsabilità, cioè dell'umanità, aiutare quegli esseri minori a divenire essere più evoluti, come lo stiamo facendo per esempio rispetto alla natura del nostro pianeta Terra? Ci stiamo prendendo cura del nostro pianeta? Beh, sì e no. Da un lato, tutti noi sappiamo che su larga scala stiamo inquinando ed esaurendo le risorse del nostro pianeta, per esempio il suolo, l'acqua e l'aria. Per quanto tempo continuerà questo? Fino a quando la natura reagirà per mezzo di catastrofi naturali (prodotte dall'uomo)? Ci viene detto che i deva e i costruttori minori non conoscono emozioni come le conosciamo noi esseri umani. Non sono felici, non sono infelici – semplicemente fanno il loro lavoro. Dall'altro lato, abbiamo qualche

volontà politica globale di affrontare questi argomenti nell'Accordo di Parigi, o COP21. E, almeno nell'Europa occidentale, c'è una tendenza reale a scegliere cibo da culture biologiche, invece del cibo industriale e lavorato. Recenti studi scientifici condotti in Giappone rivelano che essere circondati da alberi e foreste ha un significativo impatto positivo sulla nostra salute (emotiva e fisica). Eppure, già venti anni fa la principessa Irene van Lippe-Biesterfeld (uno dei reali olandesi) scrisse un libro, "Dialogo con la natura", che trattava ampiamente del parlare con gli alberi. E Viktor Schauberger (1885 - 1958), una guardia forestale austriaca, già allora sottolineò la forte relazione tra le foreste, l'acqua e il nostro ambiente naturale. Queste sono forse poche gocce su un piatto caldo, ma mostrano che ci sono sempre stati quei precursori che hanno indicato la via – anche se questa via può essere lunga. Nonostante tutto il tumulto che vediamo nel mondo (o, forse, grazie ad esso) vediamo anche che molte persone si tanno risvegliando: imponenti marce di donne e studenti negli Stati Uniti, per esempio, ma anche il fatto che oggigiorno idee come consapevolezza [in inglese *mindfulness*] e meditazione sono luoghi comuni, cosa che alcuni decenni fa era semplicemente inimmaginabile.
Quanto sta accadendo nell'umanità di oggi è una battaglia tra il lato forma della vita e l'anima. Il Guardiano della Soglia è l'umanità stessa, con le sue vecchie abitudini di pensiero, il suo egoismo e la sua avidità. Questa umanità di oggi si trova faccia a faccia con l'Angelo della Presenza – l'Anima, la Cui natura è amore e luce e comprensione inclusiva. Oggi il problema è quale di questi due emergerà trionfante dal conflitto, e quale di questi due grandi agenti di vita determinerà il futuro dell'umanità e indicherà la via che l'umanità deciderà di percorrere.

Per concludere vorrei citare un'altra Regola per discepoli, non la Regola X ma la Regola XII, dove si prende in esame la liberazione dei "prigionieri del pianeta", menzionati anche nell'intervento di Bernard Schnoering. Qui è sufficiente comprendere che i "prigionieri del pianeta" includono tutte le vite che sono incarnate nelle forme. Una conclusione molto pratica si trova nelle seguenti parole del Tibetano, scritte già un po' di tempo fa, ma ugualmente importanti per i nostri tempi attuali:

"Ora è in atto un nuovo tentativo di liberare i "prigionieri del pianeta". La Gerarchia, attraverso il Gruppo di Servitori del Mondo che si sta formando, sta cercando di esteriorizzarsi e restituire i misteri all'umanità, alla quale veramente appartengono. Se si vuole che il tentativo riesca, è fondamentalmente necessario che tutti voi che avete percepito la visione o scorto un frammento del piano prestabilito, rinnoviate la vostra dedizione al servizio dell'umanità, la vostra consacrazione all'opera di aiutare al massimo delle vostre capacità (riflettete a queste parole e scopritene il significato) tutti i servitori del mondo, che sacrifichiate il vostro tempo e diate il vostro denaro per promuovere lo sforzo dei Grandi Esseri. Non cessate, soprattutto, il vostro lavoro di meditazione; mantenete il legame interiore; pensate il vero in ogni momento. La necessità e l'occasione sono grandi e chiunque possa aiutare è chiamato nelle prime linee. Tutti possono essere in qualche modo utilizzati, se la vera natura del sacrificio sarà compresa, se verrà sviluppata l'abilità nell'azione e se ciascuno e tutti si sforzeranno di lavorare senza attaccamento."[7]

Con questi pensieri, vi auguro una conferenza ispiratrice.

Riferimenti

1. Autobiografia incompiuta, Alice A. Bailey, p. 134 ed. ingl.
2. La Dottrina Segreta, H.P. Blavatsky
3. La Dottrina Segreta, H.P. Blavatsky
4. Trattato del Fuoco Cosmico, Alice A. Bailey, p. 472 ed. ingl.
5. Trattato del Fuoco Cosmico, Alice A. Bailey, p. 791 ed. ingl.
6. The Guardian, https://www.theguardian.com/business/2018/apr/07/global-inequality-tipping-point-2030.
7. Trattato di Magia Bianca, Alice A. Bailey, p. 520-1 ed. ingl.

Meditazione di Gruppo "Fare entrare la Luce" – *in francese*

* * *

Pausa Pranzo

* * *

Sessione del Pomeriggio

SI APPRENDANO LE REGOLE CON CUI L'ARMATA DELLA VOCE OPERA ENTRO I VELI DI MAYA

Sebbene sia pericoloso per chi non è iniziato interferire nell'evoluzione dei deva parallela a quella umana, pure è necessario e privo di pericolo cercare di conoscere i procedimenti usati dai costruttori e i metodi seguiti nel riprodurre dall'archetipo, attraverso l'eterico, quella che chiamiamo manifestazione fisica.

Iniziazione Umana e Solare, p. 203 ed. ingl.

MANTRA DELLA VOLONTA'

Nel centro della Volontà di Dio io sto.
Nulla distoglierà la mia volontà dalla Sua.
Io compio questa Volontà con amore;
mi volgo verso il campo di servizio.
Io, il Triangolo divino, compio questa volontà
Nel quadrato e servo i miei simili.

OM

Avvicinare l'ignoto: cosa possiamo dire realmente dei deva?

Peter Peuler
Tradotto dall'inglese

Mintze mi ha chiesto un commento sui deva, aggiungendo che sarebbe stata una bella sfida affrontare un argomento del genere. Ho risposto che sarebbe stata sicuramente un'importante prova, in virtù della mancanza conoscenza sull'argomento. Ho quindi suggerito il titolo enunciato nel programma. Tale oggetto di discussione è così profondo e vasto che dobbiamo limitare i nostri pensieri a ciò che è rilevante, per la nota fondamentale della Conferenza, potendo approfondire i processi in base ai quali l'Esercito della Voce Cosmica si afferma tra i veli di maya. Avendo evitato di immergermi nel Trattato sul Fuoco Cosmico per oltre 40 anni, mi resi conto che questa parte del lavoro del Tibetano era necessaria per descrivere il funzionamento delle forze e delle energie, che costituiscono il corpo di manifestazione del nostro Logos Planetario, dal punto di vista della Linea del Primo Raggio di energia e nella sua forza di discesa. La nota chiave dello scorso anno, concentrandosi sulla forza di Shamballa e manifestando la volontà di bene in una vita nuova e potente, ci ha preparato ad affrontare un argomento che va oltre i confini del secondo aspetto della coscienza. Molti di noi stanno ancora lottando, affinché l'anima diventi capace di controllare le forme esteriori dei corpi mentale, emotivo e fisico/eterico. Quindi, ora che il nostro lavoro, in congiunzione con la forza di Shamballa, ha finalmente scosso gli strumenti e ci ha preparato verso nuovi approcci, è importante operare con una nota chiave che ci consenta di avvicinarsi alla conoscenza della più materiale delle manifestazioni, fino all'interno del suono, il più alto livello di espressione divina. Stiamo evolvendo e questo può solo, alla fine, portarci, come gruppo, a una maggiore efficienza e responsabilità nel nostro lavoro, al fine di cooperare, consapevolmente, con la Gerarchia e il Piano.
Approfondendo varie parti del Fuoco Cosmico, otteniamo alcune indicazioni sull'argomento dei deva, utile per i nostri obiettivi e per un approccio conoscitivo con l'Esercito della Voce, dal punto di vista della divinità e non solo dal punto di vista della spiritualità. La Divinità coinvolge la Triade Spirituale e la Monade, mentre lo spirituale si riferisce all'anima, l'aspetto della coscienza. Ci viene detto che i deva "lavorano solo sui livelli eterici, sia sul nostro piano fisico, che sui livelli eterici cosmici"[1], che sono i livelli della Triade Spirituale o Monade. Il Tibetano aggiunge che non esiste "qualcosa come la coscienza sui piani eterici". L'evoluzione dei deva è vasta e include gli Esseri estremamente avanzati, fino alla più densa delle manifestazioni materiali. L'Esercito della Voce è composto dai "gradi inferiori di deva, su ciascun piano e dagli elementali nelle loro miriadi e infinità, che lavorano inconsciamente, guidati e diretti da parole e suoni. In questo modo le vibrazioni sono installate nell'essenza dei piani dai costruttori coscienti"[2]. Quindi, quali regole seguono mentre lavorano all'interno dei veli di maya?

Il tibetano ci dà un suggerimento quando dice: "Per intendere, più pienamente, le funzioni delle forze dei deva, un uomo deve arrivare ad una comprensione profonda delle forze del proprio corpo eterico, quali conseguenze del punto di realizzazione – grado, dimostrati dalla sua natura e attività astrali (emozionali) e mentali"[3]. Quindi, ancora una volta, ci viene detto di usare noi stessi come strumenti di sperimentazione e di ricerca, per comprendere come il macrocosmo si rifletta nel microcosmo. Una delle regole che i deva devono seguire, sembra essere quella che governa la scienza dell'Impressione, dove il più alto illumina il più basso. Tutti i gradi di deva ed elementali, che compongono l'Esercito della Voce, sono sensibili alle impressioni dei deva costruttori superiori, ognuno con la propria vibrazione, sotto il completo controllo dei Tre Buddha di Attività, gli agenti propulsori di Shamballa. I deva sono "agenti direzionali dell'energia divina, che implementa gli scopi della Divinità sul piano fisico".

[1] The Rays and the Initiations, p.179
[2] A Treatise on Cosmic Fire, p.472
[3] The Rays and the Initiations, p.179

"Sono i grandi 'fattori impulsivi' nella manifestazione, organizzano la sostanza, dirigono la molteplicità delle vite e degli esseri che costituiscono le forme, attraverso le quali Dio esprime la divinità"[4]. I deva seguono gli ordini; obbediscono alle direttive sotto forma di suono, vibrazione, stimolazione elettrica. Il tibetano afferma che "a volte, le stesse, vengono considerate forze cieche, ma solo perché traggono ispirazione dai livelli di consapevolezza divina, al di fuori della coscienza umana, non importa quanto in alto, o quanto usato nella sua più ampia connotazione"[5]. Creano quelle forme che corrispondono a ciò che è necessario, nel momento immediato, nel tempo e nello spazio. "Dio è Mente, Dio è un funzionamento intelligente. Dio è attività creativa. Queste sono le qualità dell'evoluzione del deva"[6]. Una domanda onesta e valida potrebbe quindi essere posta "Se i deva seguono gli ordini e si manifestano così come descritto, perché allora alimentano disordine all'umanità?" Qual è il ruolo dell'umanità nello schema planetario? Ci viene detto che il nostro sistema, solare, planetario, ecc. si evolve secondo un Piano ordinato. Molte delle forme create, durante il primo sistema solare, non sono più necessarie in questo secondo, in cui la coscienza si esprime nella qualità da sviluppare. Quindi l'Umanità è stata creata per trasformare tali forme in quelle più adatte alla vita e allo scopo in evoluzione del nostro Logos Planetario. Che esperimento! Possiamo immaginare Grandi Esseri seduti in cerchio, intenti a discutere circa la creazione dell'Umanità, in attesa di vedere cosa succede con il libero arbitrio. A differenza dei deva, l'uomo deve scegliere come creare, cosa creare e con chi realizzarlo. È stato ideato, dunque, un sistema a grande rischio, ma quello era il prezzo per sviluppare la coscienza e mettere alla prova la scelta consapevole dell'uomo, nella realizzazione di quelle forme necessarie per promuovere il Piano. Gli eventi non sembravano così propizi durante il tempo di Atlantide, così come nel periodo ariano durante la Guerra Mondiale, in cui non se ne comprendeva la direzione. Tuttavia, il fatto che il cuore dell'Umanità sia sano, sembra assicurare l'ingresso nell'Era dell'Acquario con successo, anche se con evidenti dissidi e concitazioni.

Man mano che diventiamo sensibili all'aspetto Volontà, possiamo scegliere di lavorare con i deva, per il proseguimento del Piano. Possiamo quindi, in piena consapevolezza, pensare di modificare, qualificare e adattare il Piano, in risposta ad un'impressione superiore. Un'altra regola che sembra governare il lavoro dell'Esercito della Voce è che i deva hanno compiti molto specifici, ma lavorano insieme "nei loro ranghi definiti". Ci viene detto che "Ogni gruppo di deva ha un metodo specifico di sviluppo e un particolare utilizzo degli strumenti, attraverso i quali si evolvono e raggiungono un obiettivo particolare"[7]. La nostra risposta all'aspetto volontà è molto specifica, in base al nostro karma, forma, ambiente, stato evolutivo, ecc. Tuttavia, le richieste evoluzionistiche indicano che quella specificità deve essere integrata nel Gruppo, che poi può esprimere la sintesi e in un Organismo più grande, pari alla somma delle parti. Quindi l'uomo individuale, caratterizzato da libero arbitrio, deve scegliere di offrire il proprio dono di individualità specifica a un gruppo più grande, deve sacrificare i propri obiettivi minori, per i risultati di gruppo maggiori. Questa sembra essere l'idea di principio dei Grandi Esseri che scommettono sulla capacità umana di discernere e portare a termine il lavoro. Quindi, essere sensibili alle direttive superiori è uno dei punti comuni condivisi con l'evoluzione dei deva. Gli esseri umani prendono direttive dall'anima e questi suoni e vibrazioni vengono trasmessi e influenzano le vite dei deva che costituiscono il nostro corpo. Poiché il contatto con l'anima è fugace e le forme della personalità, costruite durante molte vite, non sono realmente in linea con le direttive dell'anima o ancora meno della Triade Spirituale, ci aggiriamo nel mondo di maya, a volte scegliendo di districarci, a volte preferendo tuffarci più profondamente, nell'oscurità e nella confusione.

---

[4] The Rays and the Initiations, p.179
[5] The Rays and the Initiations, p.180
[6] The Rays and the Initiations, p.180
[7] A Treatise on Cosmic Fire, p.913

Il tibetano ci dà un piccolo incoraggiamento quando dice che "come un uomo sviluppa l'aspetto volontà, così impara a liberarsi dall'aura dell'evoluzione del deva"[8]. Questo fornisce la ragione scientifica per cui il lavoro spirituale e la ricerca nel percorrere il Sentiero del discepolato creano tali sconvolgimenti all'interno dei corpi che costituiscono la nostra personalità. Le vite dei deva hanno, per così tanto tempo, risposto alle nostre direttive, al fine di creare forme mentali, emotive e fisiche basate su motivi separativi, egoistici e materiali, più che motivi altruistici, inclusivi e non materiali, creando grande confusione nel processo di costruzione. La reazione a volte è violenta e distruttiva, e dà spazio a quei momenti di grande depressione e ribellione. Alla fine, tutte quelle vecchie forme creative si uniscono e il Guardiano della Soglia sembra finalmente affrontare l'Angelo della Presenza, quel grande Deva che ha atteso pazientemente quel momento. Il tibetano ci ricorda che "ogni unità della famiglia umana ha il suo deva guardiano"[9].

Sembra una buona idea mettere tutto questo in prospettiva e vedere chiaramente quale dovrebbe essere la nostra relazione con l'evoluzione del deva in generale, e con l'Esercito della Voce in particolare. Il Tibetano menziona che mentre l'umanità si evolve, man mano che l'età dell'acquario viene progressivamente introdotta, gli uomini svilupperanno maggiore capacità e potenzialità di visione, su livelli eterici, potendo entrare in maggiore contatto con l'evoluzione dei deva. Afferma, anche, che questo porterà, inevitabilmente, grande sofferenza e dolore, poiché il giusto tempismo è essenziale per qualsiasi interazione diretta tra uomo e deva. Egli afferma che "I deva sono, nella loro totalità, l'aspetto materno, i grandi costruttori di forme e i nutritori di ciò che non è in grado di proteggersi. Qualsiasi ritorno dell'uomo verso una più stretta dipendenza dai deva, simboleggerebbe, però, la realtà di un uomo adulto tornato alle cure della madre, il quale abbandona la fiducia in sé stesso, in cambio di benefici materiali"[10]. Così continua, "I deva sono la madre della forma, ma l'unità autocosciente, l'uomo, dovrebbe realizzare la sua indipendenza da essa, perseguendo il percorso di auto-espressione"[11]. Una grande cura, quindi, deve essere usata nell'affrontare l'evoluzione del deva, e l'ingiunzione "Uomo conosci il tuo Sé" non è stata mai così vera, a questo riguardo. Ci viene detto che "l'uomo deve realizzare la necessaria separazione da queste Essenze nei tre mondi"[12] e che "l'uomo, pur operando in forme sostanzialmente materiali nei tre mondi, non può oltrepassare la linea di separazione tra le due evoluzioni"[13]. Arriverà il momento in cui le due evoluzioni si avvicineranno vicendevolmente, ma ciò avverrà sul piano di buddhi, con un approccio di essenza ad essenza, e non di concreto ed essenza. Quindi, sapere dove ci troviamo è di vitale importanza, nella relazione diretta con l'Esercito della Voce. La regola per Aspiranti dirige verso l'apprendimento dei principi dell'Esercito della Voce, sforzandosi di capire come funziona la realtà, per liberarci dal dominio e dal controllo delle forze del mondo di maya, creata dalla stessa Umanità, in tanti anni di sperimentazione e uso improprio della materia. Ci viene detto: "L'aspirante deve sempre lavorare dall'esterno verso l'interno e deve sforzarsi di dirigere la sua vita dall'alto verso il basso, imparando a dominare tali forze opprimenti"[14]. Tuttavia, mentre procediamo in avanti, verrà il giorno in cui il nostro approccio ai deva cambierà. Impariamo che "L'iniziato, tuttavia, lavora" all'interno del cerchio ", il campo di maya ... perché è in grado di conoscere il tipo di energia da affrontare, comprendere la natura delle forze con cui può e deve manipolare le "energie mayaviche", e quindi dominare il piano eterico"[15]. Il nostro lavoro, nel costruire l'antahkarana è di grande importanza pratica, perché l'iniziato usa l'antahkarana in un modo specifico, scegliendo il filo determinato, in base al quale la forza caratteristica è

[8] The Rays and the Initiations, p.181
[9] A Treatise on Cosmic Fire, p.913
[10] A Treatise on Cosmic Fire, p.472
[11] A Treatise on Cosmic Fire, p.472
[12] A Treatise on Cosmic Fire, p.473
[13] A Treatise on Cosmic Fire, p.473
[14] The Rays and the Initiations, p.182
[15] The Rays and the Initiations, p.182

necessaria, per lo specifico velo, oggetto del suo lavoro. L'iniziato utilizza nella sua opera sul piano fisico, principalmente, il settimo Raggio del rituale, della cerimonia, dell'ordine e della legge. Con questo raggio crescente di influenza, in cui l'Era Acquariana si afferma, dobbiamo essere pronti a coordinare i nostri sforzi, per monitorare come questa energia di raggio sia correttamente espressa, secondo il Piano.
Apprendiamo che "Gli uomini, nel loro insieme, stanno subendo uno sviluppo evolutivo per poter diventare creatori coscienti nella materia"[16]. La comunità scientifica deve imparare che sta affrontando gravi problemi, man mano che acquisisce la capacità di manipolare i livelli più sottili della materia. L'importanza di calibrare gli effetti etici e spirituali delle loro sperimentazioni è vitale. Il lavoro con l'intelligenza artificiale è un esempio di ciò, perché "i deva sono la somma totale dell'energia della sostanza stessa e non si preoccupano di quale forma costruiscono. Sono irresponsabilmente sensibili alle correnti energetiche e non è un loro problema gestire le fonti di energia"[17]. I robot, privi di capacità decisionali possono sia devastare, ma anche contribuire al benessere del nostro pianeta. La nota o la qualità dei suoni utilizzati determina il grado dei deva costruttori. L'obiettivo dell'iniziato e dei gruppi di iniziati è di lavorare sotto un'impressione gerarchica costruttiva, per cambiare, in positivo, le forme presenti e creare nuove forme che serviranno allo svolgimento del Piano e alla sua attività dinamica.

Sembra di importanza fondamentale, per noi, iniziare a essere consapevoli della natura scientifica del nostro lavoro e considerare l'energia costruttiva dei diversi mantra che usiamo, dal punto di vista della volontà e non solo da quello dell'amore. Un esempio di questo è il collegamento delle 17 con il nuovo gruppo di servitori mondiali. Ci impegniamo a fare la nostra parte nell'Unica Opera attraverso il distacco, l'innocuità e la retta parola. Mentre l'aspetto spirituale è evidente nella creazione di giuste relazioni, dobbiamo anche cercare di capire l'impatto che questi tratti della personalità hanno sui deva, costruttori della materia. L'oblio di sé e l'innocuità ci proteggono dalle insidie della creazione egoistica, mentre la parola giusta è vitale, affinché l'uso di forme, di parole sonore e dirette, stimolino all' azione l'Esercito della Voce. È qui che affondiamo in maya o emergiamo, se pur lentamente, da essa. Possiamo capire perché il Tibetano enfatizza la nocività delle critiche e del rafforzamento delle opinioni dualistiche. Man mano che diventiamo sempre più consapevoli degli effetti delle nostre parole, azioni e dei pensieri che li precedono, diventiamo più responsabili e coscienti. Il prezzo è più alto per la trasgressione, perché stiamo volontariamente aiutando le forze del materialismo. La maggior parte delle nostre meditazioni di gruppo termina con il suono della Grande Invocazione. Lavoriamo insieme, sperimentiamo insieme e alla fine completiamo il nostro lavoro, riassumendo l'intero progetto del nostro Logos Planetario, che include la creazione di un insieme sintetico e consapevole.

Mi piacerebbe concludere citando una dichiarazione molto diretta del Tibetano.
Egli così esprime: "La conoscenza delle cose occulte non è sufficiente per il loro uso saggio"[18]. Siamo saggi con le cose che impariamo e ricordiamo l'ingiunzione del Buddha nel giudicare la realtà secondo la nostra ragione e coscienza. Così facendo, possiamo ampliare gli spazi all'interno dei veli di maya e lasciar entrare la luce.

* * *

[16] A Treatise on Cosmic Fire, p.952
[17] A Treatise on Cosmic Fire, p.952
[18] A Treatise on Cosmic Fire, p.452

Nome e Forma sono sinonimi e contengono il segreto della manifestazione

Regine Laaser
Tradotto dal tedesco

Ognuno di noi ha uno o più nomi, che lo accompagnano per tutta la sua vita. Di solito non ci siamo scelti questi nomi da soli, possono incarnare idee, valori, desideri e scopi dei nostri genitori o delle persone che hanno scelto questi nomi. Qualche volta mostrano anche sviluppi sociali, così per esempio ci sono in alcuni paesi nomi cosiddetti unisex, il genere non si può dedurre più così facilmente dal nome. Guardando come ci comportiamo sui portali di internet, potremmo darci degli pseudonimi o nomi che desideriamo.

I nomi sono fatti di lettere, e ciascuna lettera ha una determinata energia e oscillazione. Nei tempi antichi – prima dell'inizio della scrittura vera e propria – ogni lettera simbolizzava un suono sacro. Se ci agganciamo a questo pensiero, il nostro nome è una composizione di suoni sacri.

Il nostro nome è una parola speciale: è la nostra porta sul mondo. Questa parola, come qualsiasi altra parola, ha un effetto energetico sul cervello – il sistema nervoso e l'energia del corpo. Ogni parola consiste in una determinata somma e combinazione di consonanti e vocali. Rudolf Hauschka nel suo libro *Insegnamento sulla sostanza* (p. 207) ha dichiarato: "La consonante è l'espressione cristallizzata, solidificata del mondo delle forme sovrumano, impersonale. La vocale invece è portatrice delle forme in movimento della personalità, si potrebbe forse dire: le consonanti formano il corpo, lo scheletro delle parole, le vocali il suo sangue, la sua anima".

Se applichiamo tutto questo al nostro nome, ci si offre molta materia per riflettere e osservare. I nomi con cui siamo chiamati sono immagini del mondo delle nostre esperienze, a seconda di chi chiama il nostro nome vi è l'espressione di uno stato d'animo, di un invito, di un'oscillazione vissuta come positiva o negativa. E per quanto riguarda noi stessi: siamo una cosa sola con il nostro nome, con questo misto di consonanti e vocali che ci accompagna giorno e notte?

Non posso rispondere chiaramente a questa domanda, tuttavia mi ha condotto a ciò che viene chiamato "il nome egoico celato". In *I raggi e le iniziazioni* p. 263 edizione inglese Alice Bailey si riferisce al libro della Rivelazione nel Nuovo Testamento, dove c'è scritto che "all'iniziato viene data una pietra bianca in cui è scritto un nuovo nome, che è il nome egoico celato". Prosegue poi dicendo che questo nome viene tramandato all'erede, quando "verrà udito il suono e non solo la parola".

Cosa si intende dire con questo? Cos'è il suono, a cui si riferisce anche la nota chiave della conferenza di quest'anno … *che il gruppo proceda all'interno del Suono.*
A questo punto vorrei aggiungere che non sono riuscita ad afferrare davvero il tema di questa lezione in modo puramente intellettuale. Quando ho cercato alcune fonti in internet, nei miei libri, ha annotato pensieri di uomini intelligenti e saggi, mi è diventato – mentre lo facevo – sempre più chiaro che mi si poneva il compito di descrivere qualcosa che il mio intelletto non afferrava. Riconoscevo solo che si potevano descrivere i concetti - nome, forma, manifestazione, identificazione – in maniera molto distinta, e ogni concetto in sé nel suo proprio trattato. In breve, durante la preparazione della raccolta di idee utilizzabili per scrivere, ho sviluppato la sensazione che si trattasse di qualcosa di meraviglioso e davvero significativo e davvero importante per noi esseri umani, tuttavia mi appare sempre più difficile formulare tutto questo in modo organico.

Tuttavia non mi sono arresa. In *Widipedia* ho incontrato Aristotele, che ha definito la materia come ciò da cui qualcosa si crea, si costituisce una forma, esiste qualcosa. Egli disse che la materia e la forma non esistono indipendentemente l'una dall'altra, ma solo insieme nelle loro

composizioni che sussistono e procedono distintamente, queste composizioni sono soggette a incessante cambiamento. Per questo insegnamento c'è un concetto specifico: hylemorfismo (dal greco hyle = materia, morphe = forma).

Con il nostro tema ci muoviamo in ambiti in cui forma e manifestazione non sono sempre visibili e afferrabili esteriormente. Prendiamo la parola sacra, l'OM. Quando noi la intoniamo, possiamo vederne l'effetto? Ammesso, nel migliore dei casi, che raggiungiamo la sensazione dell'unità, rimane solo una sensazione. Nietsche parla di una sensazione di unità organica e dice che l'uomo si percepisce come un'unità prima di essere consapevole dell'unità. Per lasciare risuonare l'OM correttamente abbiamo bisogno di una certa preparazione. Pensieri, emozioni e inclinazioni personali di qualsiasi natura ci impediscono di dare all'OM l'attenzione necessaria per dispiegare la forza risanatrice che gli viene attribuita. Ci vuole un uomo interiormente libero, in ascolto, capace di ricevere ed emettere un suono.

Riferendosi alla vita quotidiana e alla lingua Hauscha nel suo *Insegnamento sulla sostanza* p. 239 dice: "Il linguaggio diventa possibile soltanto quando la forza del suono viene autorevolmente padroneggiata dalla personalità incarnata".

Poiché ho già osato occuparmi dell'OM e del suono, cosa che meriterebbe una più lunga trattazione a sé e sicuramente verrà trattata ancora in una forma o in un'altra nel corso di questa conferenza, andrò avanti su altro in questo mio scritto. Riguardo Dio stesso:
il Padre Nostro comincia: *Padre Nostro, che sei nei cieli, sia santificato il Tuo nome* (Matteo 6)
Cosa significa? E di quale Nome di Dio si tratta? Dio ha affatto un nome, e cosa significano i nomi di Dio per noi?

Un Hadit di Maometto recita: "In verità Dio ha novantanove nomi, uno meno di cento. Chi li conta va in paradiso". Vengono chiamati i bei nomi di Dio. Eccone alcuni: il Misericordioso, il Santo, la Pace, il Creatore, Colui che perdona, l'Ascoltatore (li ho scelti a caso). Il centesimo nome, così si dice, non è noto. *(Wikipedia)*
Nell'*Antico Testamento* (secondo libro di Mosè, capitolo III) Mosè volle sapere da Dio cosa doveva dire agli Israeliti sul nome di Dio. Leggiamo: "Dio disse a Mosè: Io Sono Colui che È "
Gesù chiamò Dio suo "Padre".
Alice Bailey parla spesso di "Uno del Quale nulla può si può dire" (*Trattato del Fuoco Cosmico*, p. 1242 edizione inglese)

I nomi possono esprimere modalità di lavoro, descrivere vie verso una meta, servire all'aspirazione. Se vogliamo santificare quello o i nomi di Dio, allora è richiesta una profonda identificazione con il significato dei concetti, che attribuiamo a Dio. Quando lo chiamiamo la Misericordia, il nome diventa allora sinonimo della forma, se questo nome ha effetti concreti nella nostra vita personale e pubblica, se cioè noi stessi ci comportiamo in maniera misericordiosa, se siamo diventati calorosamente misericordiosi. Dobbiamo per così dire svelare per mezzo della nostra persona la natura della Divinità, che Le attribuiamo, e possiamo così svelare la bellezza di Dio.

Navid Kermani ha scritto un libro sull'esperienza estetica del Corano dal titolo: *Dio è bello.* Fa presente che (p. 172) secondo la tradizione musulmana universalmente predominante, la prima parola che l'angelo Gabriele ha rivolto a Maometto, suona: iqra – porta avanti! Il Corano è un testo di presentazione, il foglio scritto è secondario. Viene esperito da colui che lo ascolta. Così il "recitante" riceve il compito di recitarlo alla sua maniera, per portare gli uomini più vicini a Dio. Colui che ascolta riceve il compito di assumere ciò che ha sentito nella sua forma di vita attuale e ottiene così la possibilità di trasformare queste forme in qualcosa di più divino, più bello.

Alice Bailey fa sempre presente che l'uomo si può rendere consapevole che, sulla base delle sue possibilità mentali, ha la capacità della scelta intellettuale, e quindi gli è richiesto di sviluppare di più l'aspetto volontà. La volontà (liberata dagli impulsi della personalità) si può allora concentrare sull'essenziale, sulle forze e le energie dietro le apparenze, e solo quando queste possono venire riconosciute, l'uomo può vedere attraverso gli accecamenti e le illusioni, può iniziare a capire da quali forze ed energie è circondato e imparare a circolare con loro.

Come connettiamo adesso la forza di volontà con il nostro tema? Noi leggiamo nel nostro programma di questa conferenza sotto il titolo di questa lezione: "L'identificazione con tutte le forme della vita divina è la meta del discepolo accettato, affinché possa sapere che è egli stesso una parte essenziale di questo tutto e si può porre su tutti i gradi della conoscenza divina, sapendo egli stesso (e non solo in maniera teorica), che anche essi sono conoscenze sue".
Anche noi "vogliamo" (lo sottolineo adesso ai partecipanti e alle partecipanti a questa conferenza) contribuire con i nostri nomi, le nostre forme, le nostre manifestazioni ad avvicinarci a questa meta dell'identificazione con tutte le forme della vita divina.

I concetti servono come segni, come mezzi di comprensione, di orientamento. Tuttavia la spiegazione di quei concetti viene dall'esperienza o il sapere di ciascuno. I concetti hanno qualcosa di seducente, tuttavia la loro illustrazione soddisfa un buono scopo se noi mettiamo il nostro schema di pensiero, che applichiamo ai concetti, sotto la lente di ingrandimento e lo sottoponiamo alla prova della verità osservata ed esperita. Il nostro pensiero non è un automatico scopritore di verità, ma spesso un orientamento nell'una o nell'altra direzione.
La nostra volontà umana o forza di volontà, non è un misto di pensiero, sentimento e consapevolezza? Quando noi produciamo parole o un suono non sappiamo esattamente cosa facciamo e cosa "vogliamo"?

È più complesso di quello che pensiamo, tuttavia il diventare consapevoli di questa complessità può aiutare ad avere un'idea delle complessità del mondo e delle sue verità, di ciò che quindi si può richiamare alla consapevolezza, ciò che nel *Trattato del fuoco cosmico* (p. 1242, edizione inglese, nota a piè di pagina) viene chiamata identificazione.
L'identificazione può significare due cose: o la via nell'oscurità se ci identifichiamo con le forme impermanenti fino ad assumere che siamo ciò che *non* siamo, o la via nella luce se ci riconosciamo come un'espressione dell'unità che si realizza come una parte dell'Unità più grande.
Sapendo benissimo che ho dato più domande che risposte, che i miei pensieri e il sapere che ho trasmesso qui non viene solo da me, ma è tutto ispirato dalla ricerca di molti, vorrei in conclusione, attingendo all' "eredità spirituale" di mio padre, trasmettere una tesi dalle sue innumerevoli preparazioni a seminari per una lezione che tenne nel 1968. Questa tesi dice:
La compassione si poggia metafisicamente sulla conoscenza dell'identità di tutto ciò che vive.

"La molteplicità e la varietà degli esseri sono condizionate dalle categorie immaginative di tempo e spazio, sicché le molte cose si lasciano comprendere solo l'una accanto all'altra o l'una dietro all'altra. Se il tempo e lo spazio come cosa sono estranei all'Io, così lo è necessariamente anche la varietà. Tutte le diversità, tutte le particolarità degli individui sono quindi solo apparenza. In sostanza sono tutte manifestazioni dello stesso Essere, cioè della Volontà unica. Se però l'uomo si riconosce in tutti gli altri esseri, se guarda attraverso l'inganno, il velo di maya cade per lui: ha così raggiunto quell'onorevole livello di conoscenza che è stato raggiunto nei Veda in sanscrito per l'umanità:

Tat – twam – asi! Anche questo sei Tu!"

* * *

Visualizzazione: La Croce

Prendete una posizione comoda e respirate in modo leggero e regolare.

Immaginatevi come membro di un gruppo – il vostro gruppo, il Nuovo Gruppo dei Servitori del Mondo.

Il gruppo sta salendo sale verso la cima di una montagna.

La Croce, eretta in alto, va dalla vetta su cui mi trovo fino al luogo di luce, dove dimora il mio Maestro (la mia Anima).

Appoggiata a quella Croce c'è una scala.

La Croce dorata e la scala di luce pura sono una cosa sola e, grazie a loro, io salgo.

Guardo verso l'alto e vedo una mano protesa.

Guardo verso il basso e vedo le numerose mani imploranti aiuto.

Con gioia e speranza, riconosco lo scopo delle due mani che posseggo.

Salgo la scala con ambedue le mani protese, per quanto difficile possa sembrare:

- quella sopra la mia testa per afferrare con forza,

- l'altra verso il basso è piena di potere per innalzare.

Con in respiro profondo ritornate lentamente al normale stato di coscienza.

* * *

La relazione tra l'Armata della Voce e il SUONO condiziona l'evoluzione

Daniela Ballardini
In italiano

La relazione è come un ponte sul fiume; collega una riva all'altra perché, di fatto, appartiene sia all'una che all'altra sponda.
Per illustrare la relazione esistente tra il Suono e l'Armata della Voce cercherò, attraverso un linguaggio simbolico e analogico, di costruire un ponte che possa collegare terra e cielo, materia e spirito, la moltitudine delle voci minori e l'Unico Suono.
Parte delle fondamenta del nostro ponte, poggia su un luogo senza spazio né tempo.

Dal Prologo al Vangelo di Giovanni:
"In principio era il Verbo
E il Verbo era con Dio,
e il Verbo era Dio.
Tutto fu fatto per mezzo di Lui
E senza di Lui nulla è stato fatto."

In principio l'Uno respira, ed espirando emette il Suono primordiale e creatore.
Prendendo in prestito la teoria della fisica quantistica a proposito della natura sia corpuscolare che ondulatoria della luce, si può tentare un'analogia.
Immaginiamo il Suono, che si forma nel respiro di Dio e viene alitato nell'atmosfera, come un'onda luminosa che mette in vibrazione l'etere, causando la formazione di altre onde ed altre ancora, come un ciottolo quando cade nell'acqua.
Man mano che le onde si propagano, avvicinandosi al piano materiale la loro frequenza si abbassa, e nel momento in cui entrano nell'atmosfera terrestre si densificano, fino al punto di assumere una natura corpuscolare. Immaginiamo che questa natura prenda la forma di un seme luminoso.
Dunque il Suono primordiale emesso dalla bocca di Dio non è destinato a smarrirsi nel vasto universo, poiché un mondo sta attendendo questo Seme, per ospitare in sé stesso la Vita.

Dal Vecchio Commentario ("Psicologia esoterica II" (p. 98):

"Egli discese nella vita e seppe che era morte. Prese forma e soffrì di trovarla oscura.
Lasciò il luogo segreto per cercare il luogo di luce, e questa gli rivelò ciò che meno cercava. Implorò il permesso di tornare. (…) Ma dalla bassa sfera di oscurità e dolore si levò un lamento: "Qui noi soffriamo. Cerchiamo la luce. Ci occorre la gloria di un Dio che si manifesti. Innalzaci al Cielo. Entra, signore, nella tomba. Innalzaci alla luce e compi il sacrificio."
Così il Seme viene ospitato nel grembo della Madre; la materia lo accoglie, e nelle grotte oscure sembra scomparso. Ma nel segreto delle profondità continua ad emanare la nota iniziale con la quale fu emesso, solo abbassata di numerose ottave, per vibrare alla frequenza del mondo materiale che lo ospita.
Vibrando, il Seme impartisce l'ordine di costruire le forme della vita ad una miriade di esseri; sono gli innumerevoli "giardinieri", l'Armata della Voce, i deva, i quali rappresentano l'aspetto Madre.
Si tratta dei costruttori delle forme: tramite la Legge di Attrazione uniscono e attirano le particelle di materia fino a forgiare le forme che l'Unica Voce ha commissionato; da questo intenso e fervido lavoro scaturisce la vita, che possiamo anche raffigurare con l'immagine dell'albero, quale ponte simbolico fra terra e cielo.
Le radici dell'albero sono ben salde nel terreno e abbracciano la Madre, prendendo da essa nutrimento; i rami si protendono verso il Padre, ricevendo dal sole la luce necessaria al compiersi della sintesi clorofilliana, vitale per l'esistenza della pianta.
Tutto questo fare, questo intensa attività nella materia, ha uno scopo; lo scopo dell'albero è quello di produrre i frutti. Ma la bella polpa colorata, profumata e appetitosa del frutto, non è che il dolce supporto dei semi; il lavoro dell'Armata della Voce nella natura dunque, è quello di produrre una molteplicità di semi: le forme materiali che diventano ricettacoli della Vita, nella dimensione spazio-temporale.
In questa dimensione ogni esistenza dentro una forma specifica è chiamata ad evolvere, a portare il suo essere verso la qualità più elevata possibile, secondo il Proposito divino, e così anche la razza umana svolge questa meravigliosa opera alchemica di trasformazione ed elevazione, all'interno di una rappresentazione dualistica.
Anche l'uomo può essere considerato simbolicamente un ponte, nella sua funzione di collegare e unire in sé stesso terra e cielo, materia e spirito. Nel linguaggio allegorico è stato spesso paragonato agli alberi e viceversa; non a caso i nativi americani parlano degli alberi come di "persone in piedi".
Come le radici delle piante, anche il centro energetico alla base della nostra spina dorsale ci connette alla terra, consentendo il radicamento alla madre, per prendere da essa il giusto sostentamento.
I centri energetici superiori invece, come la chioma per l'albero, ci collegano al Padre, alla luce.

A questo punto usciamo per un attimo dal nostro quadro allegorico per chiamare in causa il famoso "anello mancante" che riguarda la teoria di Darwin sull'evoluzione.
In natura un minerale, una pianta o un animale, rimangono nei secoli quasi immutati, nelle loro funzioni fondamentali e nella struttura, seguendo un disegno evolutivo così lento da apparire spesso impercettibile. Il cane di duemila anni fa è praticamente uguale al cane di oggi, così una quercia di oggi ha la stessa struttura della quercia di centinaia di anni fa.
Questo cercare di mantenere le forme materiali sempre uguali nel tempo, compiendo pochi e necessari adattamenti per il cambiamento di circostanze naturali, corrisponde alla sicurezza del grembo materno, opera delle voci minori, i deva: costruire solidi confini, una casa robusta, perché la vita possa esprimersi al meglio.
Ma nel momento della "crisi dell'individuazione" gli esseri umani ricevono un principio che li porta ad accelerare il cammino evolutivo, rispetto ai tre regni sub-umani: l'aspetto "mente" donato dai Signori della Fiamma, per instillare nell'uomo-animale potenzialità divine facendone, a tutti gli effetti, un figlio di Dio, creato a Sua immagine e somiglianza.
Questa accelerazione va a forzare la forma; ha l'obiettivo di non subirne più il potere e l'inerzia, per dominarla.
Così il nostro "Io-Sono" bambino, viene preso per mano da tutori amorevoli, ai quali è stato dato il compito di supervisionare e sostenere il lavoro dell'anima unica, in tutte le forme: la Gerarchia, quale centro di amore e comprensione mediatrice.
Come all'essere umano è affidata la funzione di ponte fra i tre regni della natura e il regno spirituale, così anche la Gerarchia funge da ponte tra il centro planetario dove il Suono è espresso e conosciuto, Shamballa, e la razza umana.
Di tutti i gradini che coprono la distanza tra l'Armata della Voce e il Suono, collegandoli; di tutti i centri planetari ed extra-planetari che realizzano ed esprimono un aspetto di quel Suono, desidero sottolineare il ruolo della razza umana in tale relazione. Al gruppo umano, guidato e supportato dalla Gerarchia, è affidato il compito di produrre il quarto strappo sul velo di maya, per consentire alla nuova luce di spezzare ulteriormente il giogo della forma.
Gli intermediari, in tutti i campi e ad ogni livello evolutivo, operano attraverso l'amore e la saggezza, per unire, collegare, fondere in una cosa sola, aspetti apparentemente diversi e distanti della manifestazione. Anche l'uomo quale intermediario, quale "sacro albero della vita", è destinato ad esprimere le qualità di amore, volontà, saggezza, attraverso la conoscenza profonda di sé stesso, della propria essenza.
All'inizio di questo cammino del "conosci te stesso", possiamo udire solo un flebile suono, ancora molto lontano, ancora nascosto dietro al caos delle voci minori che caratterizzano la nostra vita: istinti, passioni, paure, desideri, bisogni. Ci identifichiamo con la forma; l'illusione di essere molteplicità e materia è un velo molto spesso, intessuto dall'Armata della Voce.
È come la terra nera che nasconde il seme: fino a quando non arriva il giusto momento, il seme deve rimanere avvolto, nascosto e protetto.
Ma il percorso prosegue, certo e inevitabile, e la nota del Seme di Luce, presente in ogni nostra cellula, viene udita sempre meglio.
Cominciamo allora a prendere coscienza dei rami, delle foglie, di queste nostre braccia protese verso il cielo, e ci ricordiamo del sole che dà la vita insieme alla madre, che nutre dalle radici.
Ne scaturisce un sentimento di gratitudine e amore; ci sentiamo amati e sappiamo per certo che quello stesso amore nutre ogni essere vivente.
Ci rendiamo anche conto che tra i nostri talenti spicca quello dell'essere creativo. Certo, tutta la Natura è creativa: fiori, cuccioli, frutti. Ma se la vita nella Natura è istintiva e inconsapevole, noi siamo destinati a renderci conto di ciò che avviene nel nostro essere, del processo di vita dentro di noi.
Questo "rendersi conto" progressivo è la graduale illuminazione di tutti gli aspetti dell'"uomo-albero" finché, un bel mattino, egli viene svegliato da un unico Suono che emerge dalle sue profondità.

Allora riconosce di essere lui stesso quel Seme di Luce scaturito dal Padre e accolto nel grembo materno; riconosce di essere anche il frutto di questa unione, il Figlio, e al tempo stesso si rende conto che un aspetto del suo essere fa parte della Madre.
Dunque realizza in sé stesso l'unità, quale Amore che collega ogni cosa, abbattendo i muri di separazione creati dalla illusione della molteplicità. Il guscio del seme si spezza per lasciare che il germoglio venga alla luce; la forma materiale viene sacrificata e crocefissa per liberare l'essenza. L'uomo non si identifica più con le voci minori, poiché il Bambino divino, il Cristo, si libera dal grembo e nasce.
È detto infatti che "il bambino deve abbandonare la madre per andare verso il padre".
Percependo finalmente sé stesso come un Cristo, l'uomo realizza la funzione per la quale è nato: quella di ponte tra terra e cielo; canale attraverso il quale viene portata nella materia una qualità che essa non possiede, innalzando il suo livello vibratorio e illuminandola.
Realizzandosi come Seme di Luce, l'uomo-albero smette di produrre i frutti in maniera istintiva, quale dispiegarsi di un fenomeno naturale, e i nuovi frutti sono immensamente più profumati e saporiti, perché prodotti con intelligenza, saggezza e amore. Nascono per essere donati, perché la realizzazione di essere figlio del Dio vivente, porta l'essere umano ad un tale stato di abbondanza e di pienezza che non può fare a meno di donare
È finito il tempo in cui chiunque poteva depredare l'albero dei suoi frutti, o questi marcivano sui rami per il mancato utilizzo, come nella parabola dei talenti.
Ora, l'intenzione consapevole porge con amore i frutti a chi ne ha bisogno, e questa è la via del servizio.
Leggo dal volume secondo di "Psicologia Esoterica" (p. 97):

"Questo impulso a sacrificare, a rinunciare a questo per quello, a scegliere una strada o una condotta piuttosto che un'altra, a lasciare per prendere, è la storia fondamentale dell'evoluzione. Richiede comprensione psicologica. È un principio che regge la vita stessa e scorre come un'aurea struttura di bellezza, nell'oscuro materiale di cui è fatta la storia umana. (…)
Questa tendenza o questo impulso è diverso dal desiderio, come oggi è inteso e studiato. Comporta l'affiorare di ciò che di divino è nell'uomo. È un aspetto del desiderio, ma ne è il lato attivo e dinamico e non quello sensuale e sentimentale. È la caratteristica predominante della Divinità."

Dunque la relazione tra l'Armata della Voce e il Suono si svolge in un ciclo infinito di costruzione-distruzione-costruzione, nel quale la forma è il veicolo che permette all'essere di salire i gradini della scala evolutiva, tramite l'esperienza materiale. Terminato lo scopo della vecchia forma, questa viene distrutta, ed è realizzato un nuovo e più adatto veicolo per consentire ulteriori passi sulla Via.

Cito da un verso del "Dhammapada" (raccolta di scritti del canone buddista):

"Ho vagato in cerchio per nascite innumerevoli,
cercando ma non trovando il costruttore di questo edificio.
Penoso è, invero, il ripetersi di nascite.
O costruttore di edifici, sei stato scorto infine.
Le tue travi inclinate si sono spezzate
E in mille pezzi è frantumata la tua trave di colmo.
La mia mente ha ottenuto una libertà incondizionata,
il termine è giunto di ogni brama."

Quando smette di identificarsi con le voci minori, il pellegrino sulla Via si illumina, realizzando di essere l'Unico Suono. È allora che può decidere, come molte Grandi Anime prima di lui, di

rimanere nel mondo della forma nella veste del Bodhisattva, per aiutare quelli che ancora soffrono nelle prigioni della materia, stimolando in loro il risveglio del Cristo.

* * *

Meditazione di Gruppo "Fare entrare la Luce" – *in spagnolo*

* * *

Pausa

CATECHISMO ESOTERICO

Quanto segue è estratto dal XIII Archivio dei Maestri e contiene un messaggio per coloro che intendono percorrere il Sentiero. È presentato in una forma simile ad un antico catechismo e veniva recitato dai partecipanti ai misteri minori, prima di passare ai maggiori.

Cosa vedi, Pellegrino? Guarda in alto e descrivi ciò che vedi.
Vedo una scala che sale nella volta azzurra, la base confusa nelle nebbie che circondano il pianeta.

Dove sei, Pellegrino? Dove poggiano i tuoi piedi?
Sono su un gradino della scala, quasi al sommo della quarta parte; l'ultima parte sale nella tenebra di una notte tempestosa. Oltre quella sfera oscura la scala prosegue radiosa e splendente nella quinta parte.

Cosa segnano le divisioni che descrivi come distinte le une dalle altre? Non formano un'unica scala di nette proporzioni?
All'occhio appare sempre una separazione che da vicino si risolve in una Croce mediante la quale si sale alla parte successiva.

Cosa produce la Croce? In che modo serve per salire?
La Croce è formata dalle aspirazioni mosse dall'impulso divino, le quali recidono trasversalmente i desideri mondani alimentati dalla vita che procede dal basso.

Spiega meglio cosa intendi, e come la Croce diviene la Via.
Il braccio orizzontale della Croce è la grande linea che separa l'inferiore dal superiore. Vi sono inchiodate le mani - mani che afferrano e trattengono per le necessità inferiori, a ciò abituate da millenni. Ma quando sono impotenti e non possono più afferrare e tenere, la vita interiore sfugge dal proprio involucro e sale sul braccio verticale. Supera il quarto inferiore, e la Croce fa attraversare l'abisso.

È facile tale passaggio, salire sul braccio verticale e abbandonare il quarto?
Si passa fra le lacrime, le nubi e le nebbie; si soffre e si muore. Si lasciano tutti gli amici terreni; si sale da soli; si costruisce un ponte sull'abisso con atti amorevoli compiuti nella sofferenza

della vita; si tende una mano a Colui che sta sopra e l'altra all'uomo che segue. Le mani sono libere dal braccio trasversale soltanto per collegare. Solo mani vuote, segnate dai chiodi, assicurano la continuità della catena.

Dove termina la scala? Quale zona di tenebra attraversa e dove si proietta la sua estremità?
Essa taglia la sfera cristallizzante con le sue miriadi di forme; attraversa il piano acqueo, agitato da maree vorticose; attraversa l'infimo inferno, nella maya più densa e termina nel fuoco latente, entro il lago fuso del fuoco più ardente, raggiunge gli abitanti del fuoco, gli Agnichaitan del fuoco scarlatto.

Fin dove sale la scala? Dove culmina?
Sale attraverso le sfere radianti, per tutte le loro sei suddivisioni. Sale fino al possente Seggio al termine della quinta, e continua ancora verso una ancora maggiore.

Chi siede sul Seggio possente al termine della quinta parte?
Non con un Nome, ma solo con perfetta adorazione Lo si può indicare; il Giovane dalle innumerevoli Estati, la Luce della Vita stessa; il Mirabile, l'Antico, il Signore dell'Amore di Venere; il grande Kumara con la Spada Fiammeggiante, la Pace di tutta la Terra.

Siede solo, sul Suo trono di zaffiri, il Mirabile?
Siede solo; eppure vicino, sui gradini dell'arcobaleno, stanno tre altri Signori, i Quali colgono il frutto del Loro lavoro e lo offrono in sacrificio per collaborare col Signore dell'Amore.

Sono Essi assistiti nel loro lavoro? Vi sono altri Esseri dai poteri maggiori dei nostri sulla scala?
Questi potenti Quattro, Azione ed Amore, operano con saggezza assieme ai Loro Fratelli di grado inferiore, i tre Grandi Signori a noi noti,

Chi collabora con questi possenti Signori? Chi lavora a collegare l'inferiore al superiore?
I Fratelli dell'Amore logoico, di ogni grado. Essi dimorano entro i confini del quinto fino a quando esso assorbirà tutto il quarto (regno).

E poi dove ascende la Scala?
Raggiunge l'eccelso di tutti i Signori, dinanzi al quale persino l'Antico s'inchina; dinanzi al cui trono di fulgida Luce, i massimi Angeli, Maestri e Signori di perfetta compassione si prostrano umili in attesa che la *Parola* prorompa.

Quando risuonerà quella Parola e che avverrà quando echeggerà nelle Sfere?
Quella *Parola* non risuonerà fino a che tutto non sarà compiuto, fino a che al Signore dell'Eterno Amore l'opera non apparirà perfetta. Egli dirà allora una Parola minore che vibrerà in tutto lo schema. Il Signore maggiore dell'Amore cosmico, udendo il suono, completerà l'accordo, espirandola intera.

E che avverrà, oh Pellegrino sul sentiero, all'accordo finale?
La musica delle sfere infinite, la fusione dei sette; la fine delle lacrime, del peccato, del conflitto; l'infrangersi delle forme, la fine della scala, la fusione del Tutto; la perfezione delle sfere roteanti ed il loro entrare nella pace.

Quale parte hai tu in questo piano, Oh Pellegrino sul Sentiero? Come entrerai nella Pace? Come ti presenterai dinanzi al tuo Signore?
Assolvo il mio compito con ferma risoluzione, con ardente aspirazione. Guardo in alto, aiuto in basso; non sogno né riposo; lavoro, servo, raccolgo, prego; sono la Croce, sono la Via; passo

sopra il lavoro che compio; salgo calpestando il mio morto sé. Uccido il desiderio e mi sforzo, dimenticando ogni ricompensa. Rinuncio alla tranquillità e al riposo e nella tensione del dolore perdo me stesso, trovo Me stesso ed entro nella pace.

(Iniziazione umana e solare, pg. 209 ed. ingl.)

* * *

La Legge di Vibrazione: Il Suono e il significato esoterico delle parole

Julio Ferreras
Tradotto dallo spagnolo

Tutto è governato dalla legge, ciò equivale a dire che le leggi universali determinano tutti i processi creativi, di manifestazione e di governo dell'universo. La scienza fisica lo riconosce, oggi, sebbene sia molto lontana dal conoscere tutte quelle leggi; tuttavia lentamente avanza, attraverso molteplici investigazioni e la propria evoluzione umana, sino ad un riconoscimento ogni volta maggiore delle leggi che governano l'universo. In ciò consiste precisamente il progresso e l'evoluzione dell'umanità, nel conoscere, ogni volta in modo migliore, come funzionano le leggi e il proprio universo, e soprattutto, come influiscono nella nostra vita e nella nostra visione della realtà. Quando l'umanità accetterà che nulla può sfuggire alla legge, quell'accettazione trasformerà le nostre vite, e allora, gli esseri umani vivranno in maggiore accordo con quelle leggi.

Per quanto riguarda la Legge di Vibrazione, è una delle quattro Leggi Sussidiarie della Legge di Economia, la legge di base che governa la materia, il terzo aspetto. Limitandoci alle Sette Leggi del nostro sistema solare, una di queste è precisamente la Legge di Vibrazione, alla base della manifestazione che inizia sul primo piano, secondo il Trattato del Fuoco Cosmico, che dice altresì: "La Legge di Vibrazione governa la nota chiave o ritmo della materia di ogni piano. Attraverso la conoscenza di questa legge si può controllare la materia di qualunque piano nelle sue sette suddivisioni" (pag. 219 ediz. ingl.).

La si denomina altresì come la legge atomica del sistema solare. "La legge di vibrazione e lo studio della sostanza atomica sono strettamente intrecciati. Quando si possiede una maggiore conoscenza di questi atomi e la loro azione, reazione e interazione, le persone potranno controllare i loro corpi scientificamente, sincronizzando le leggi di vibrazione e del ritmo"[19]. In queste parole si riconosce che la scienza fisica si avvicinerà, un giorno, alla conoscenza di questa legge atomica del sistema solare. La fisica moderna riconosce, oggi, che tutto è vibrazione. "Se desiderate trovare i segreti dell'universo, pensate in termini di energia, frequenza e vibrazione", disse il fisico Nicola Tesla.

Il pensiero è una delle forme più elevate di vibrazione. Da lì le espressioni più conosciute "L'energia segue il pensiero" e "Ciò che l'uomo pensa, così egli diviene". Questo, ci ricorda due dei Sette Principi Ermetici: il Principio del Mentalismo ("Il TUTTO è Mente; l'universo è mentale") e il Principio di Vibrazione ("Nulla è immobile, tutto si muove, tutto vibra"). Questo Principio o Legge di Vibrazione, conosciuto con diversi nomi (risonanza, sintonia, attrazione, affinità, simpatia), ha innumerevoli applicazioni nella vita pratica di tutto il genere umano, e la propria umanità conserva, nella sua saggezza inconscia (l'inconscio collettivo), diversi adagi e proverbi in relazione con questa legge: "Ogni pecora con il suo compagno", "Dio li fa e poi li accoppia", "Le disgrazie non vengono mai sole", ecc. Ciò è dovuto al fatto che questa Legge

[19] Trattato di Magia Bianca, pag. 66 ediz. Inglese

funziona come una calamita, attraendo il simile; pertanto, se vibriamo sul livello emozionale, attraiamo l'emozionale, e se vibriamo nello spirito, attrarremo lo spirituale.

Secondo le scritture orientali, la forma di relazione che mantiene il nostro sistema solare con altri sistemi superiori, è attraverso il suono e la vibrazione. Già gli antichi saggi dell'India affermavano che l'Universo sorse come suono, e da questo sorse la luce, e dalla luce, la materia. In una delle Upanishad, si dice: "Ognuno si sente attratto dalle sfere della coscienza che corrispondono al suo proprio vibrare interno". Questa legge ci ricorda, poi, che solo noi possiamo entrare in contatto con quello con cui siamo in risonanza. Pertanto, la conoscenza di questa Legge trarrebbe per l'umanità un gran benessere.

Ma, perché si mette in relazione questa Legge con il suono e la parola? Il pianista, l'educatore e lo scrittore, Daniel Levy (che partecipò alla Conferenza della Scuola Arcana, nel 2009), ci offre la spiegazione, nel suo libro "Eufonia. Il suono della vita". Eufonia significa armonia nel suono, ed è - come la musica stessa - un'arte e una scienza. Questo libro tratta degli effetti del Suono sull'essere umano ed è diretto a coloro che desiderano conoscere se stessi, che considerano l'Arte e la Bellezza come due realtà in relazione tra loro, che cercano relazioni giuste e armoniche, e che amano la musica compresa come suono che da la vita.

Ma, riguardo al suono - come alla luce o al fuoco - la scienza non è arrivata ancora a conoscere la sua essenza, come è riuscita, per esempio, in altri campi del mondo fisico. Per questo, per ciò che concerne il suono, affiorano moltitudini di segreti e di misteri; forse provengono da loro il suo immenso potere e la sua magia, che sono quelli della musica stessa. Ecco perché, è altresì probabile che anche, D. Levy affermi che la ricerca più affascinante che si possa realizzare, oggi, per cambiare la concezione della realtà, passa forzatamente per il mondo sconosciuto del Suono.

Lo stesso D. Levy afferma: "La scienza conferma quello che quasi tutti i popoli antichi hanno intuito e sperimentato, circa l'origine del Cosmo per mezzo della Parola, il Verbo, il Suono, il Canto". E in un'altra circostanza, afferma: "Si è detto che il mezzo principale che muove la ruota della natura verso la vita fenomenica è il suono, perché il suono originale, o la Parola, mette in vibrazione la materia, con la quale si sono fatte tutte le forme".

Il musicologo Don Campbell, nel suo libro "L'effetto Mozart", dice che siamo avvolti nel suono e nella vibrazione in qualunque momento della nostra vita, e afferma sulla musica: "È il suono della terra e del cielo, delle maree e delle tempeste... È il respiro primordiale della creazione, la voce degli angeli e atomi; è, in ultima istanza, la materia di cui sono fatti la vita e i sogni, le anime e le stelle". In effetti, una caratteristica propria del suono è l'universalità; per questo, il linguaggio della musica - che è, innanzitutto, il linguaggio del suono - è universale.

In quanto alla Parola, come qualunque altro suono in generale, possiede un potere a causa della sua vibrazione. Ma è doveroso tener conto che il misterioso mondo del suono comprende, al suo punto più elevato, la musica; ad un livello medio, ci sarebbe la parola (il Verbo), e finalmente, al suo livello più basso, il rumore. Pertanto, nella musica il suono si esprime nella sua massima vibrazione e al suo livello più sottile ed elevato, quasi come spirito, a differenza del suo effetto nella parola, dove quello stesso suono si trova più costretto, dovuto alla sua materialità, ed è, nel rumore, dove il suono è pura materia disordinata.

La Parola è un dono specifico, caratteristico ed esclusivo del genere umano. Secondo l'insegnamento della Dottrina Segreta, "la Parola [Verbum] o il linguaggio di ogni uomo è incoscientemente per lui, una benedizione o una maledizione". Da parte sua A. Bailey dice: "Chi cura le sue parole e parla solo per fini altruistici, con l'obiettivo di diffondere l'energia

dell'amore per mezzo del linguaggio, domina rapidamente i passi iniziali e si prepara per l'iniziazione"(2). Così si può comprendere meglio ciò che afferma la Blavatsky, che il linguaggio è una benedizione o una maledizione, dal momento che si può fare molto bene e molto danno con la Parola, secondo il modo in cui viene utilizzata.

In effetti, l'uso che l'essere umano ha fatto della Parola, rivela che il suo livello di evoluzione e di coscienza è ancora basso, in quanto non ha saputo utilizzarla esclusivamente per comprendersi fraternamente l'uno con l'altro, ma la utilizza con troppa frequenza, per il proprio beneficio e come arma da lancio, indebolendo il linguaggio sacro della Parola e abusando di essa. Questo abuso del linguaggio ha generato molta confusione e difficoltà nella comunicazione fra le persone, nel corso della storia umana, perché si è allontanato dalla sua vera origine e significato. Per questo motivo, si potrebbe affermare che il linguaggio umano - il linguaggio comune delle parole - ha perduto il suo vero significato esoterico, con l'eccezione, forse, della poesia e le Parole di Potere. Queste Parole prendono il loro potere dalla Parola Sacra o il Suono emesso dal Creatore e sono utilizzate nella cerimonia dell'Iniziazione.

Le parole costituiscono una delle chiavi che aprono le porte della comunicazione fra gli uomini e gli esseri più sottili. Danno la chiave per scoprire quelle entità con le quali si entra in contatto con l'aldilà. Ma solo chi ha appreso a mantenere il silenzio e conosce il momento propizio nel quale può parlare, può attraversare il velo e stabilire certi contatti esoterici. Nella Dottrina Segreta si dice: "la magia consiste nel dirigere gli Dei nella loro lingua; quindi, il linguaggio dell'uomo comune non può giungere sino a loro". (Trattato del Fuoco Cosmico, pag.981 ediz. inglese).

* * *

DISCUSSIONE IN PICCOLI GRUPPI

Lavoro di Gruppo - Sabato

SI APPRENDANO LE REGOLE CON CUI L'ARMATA DELLA VOCE OPERA ENTRO I VELI DI MAYA

Come avviene già da diversi anni, vi proponiamo un'altra maniera di affrontare le discussioni di gruppo, liberamente ispirata alla tecnica del "fotolinguaggio". Quale interesse ha per noi questo metodo? Durante tutto il percorso della Scuola Arcana, la *visualizzazione* e il *lavoro di gruppo* ricoprono un ruolo importante; perciò, questo pomeriggio proponiamo un'attività basata su questa tecnica. Quello che ci attende è un vero e proprio lavoro di gruppo, grazie al quale condivideremo le nostre riflessioni sul pensiero seme di questo pomeriggio.

Durata totale: circa *90 minuti*
A ogni gruppo verranno distribuiti una serie di immagini, dei pennarelli colorati e dei fogli.

Il lavoro è strutturato in 7 fasi.
Per ognuna di esse verrà data un'indicazione approssimativa di tempo, e il gruppo dispone della libertà totale di organizzare l'esercizio come meglio crede. Siamo completamente liberi in questo impegno, fatta eccezione per il tempo totale della sessione.

1. Ripartizione in gruppi (5 minuti)
   Insieme, come gruppo, trovate una collocazione e sedetevi, avendo cura di lasciare sufficiente spazio per le immagini e, se possibile, spazio per annotare sui fogli le vostre riflessioni. Per uno svolgimento ottimale, vi suggeriamo di costituire gruppi di 8 persone

(fino a un massimo 10) e di scegliere un conduttore, che successivamente possa relazionare.

2. Breve meditazione di gruppo con il pensiero seme del giorno (2-3 minuti)

   "Si apprendano le regole con cui l'Armata della Voce opera entro i veli di maya"

   Per circoscrivere un poco di più questo pensiero seme, possono essere usati i seguenti pensieri, estratti da *Lettere sulla Meditazione Occulta*, p. 183 (ed. ingl.):
   L'evoluzione umana dovrebbe rafforzare i deva e questi dare gioia agli uomini.
   L'uomo dovrebbe comunicare ai deva il punto di vista oggettivo ed essi a loro volta riversare su di lui il loro magnetismo risanatore.
   Essi custodiscono il prana, il magnetismo e la vitalità, così come l'uomo è custode del quinto principio o manas.

3. Il gruppo riflette in silenzio (5 minuti)
   Ognuno sceglie (o disegna) un'immagine che, a suo parere, rappresenta il pensiero seme o l'intuizione percepita (due o più persone possono scegliere la medesima immagine).
   Quello che viene chiesto a ciascun componente del gruppo è di fare una scelta personale di un'immagine (o un disegno) che esprima visivamente e, quindi, verbalmente – con il successivo commento – una propria posizione, un'esperienza, un'immagine interiore, un'intuizione…

4. Cerchiamo di scrivere le impressioni, i sentimenti, i pensieri, le intuizioni legati alla nostra scelta, e che possono anche essersi manifestati in seguito ad essa (5 minuti)

5. Ognuno illustra al gruppo, in circa 2-3 minuti, le motivazioni della propria scelta (30 minuti)
   Lo scopo della condivisione non è tanto cercare una "risposta giusta" riguardo al pensiero seme utilizzato. È piuttosto permettere a ognuno di ritrovare o di elaborare un posizionamento interiore e di prenderne coscienza comunicandolo agli altri. Tutto questo rimanendo all'ascolto delle scelte e delle attitudini profonde altrui.

6. Una volta che tutti si sono espressi, il passo successivo consiste nel selezionare, tra tutte quelle scelte, una sola immagine per gruppo (10 minuti)
   In questo momento di condivisione vi proponiamo di scegliere consensualmente l'immagine comune, fornendo alcuni brevi spiegazioni sul motivo di questa decisione di gruppo. Si cercherà di evitare la scelta fondata sul voto maggioritario, in quanto di natura riduttiva e non sintetica. L'immagine scelta non corrisponde necessariamente a quella adottata nella fase precedente.

7. L'ultima tappa sarà, per i gruppi che lo desiderano, una condivisione con l'assemblea da parte del relatore prescelto da ogni gruppo. (20 minuti)

Vi preghiamo di selezionare soltanto un'immagine e di limitare la presentazione del simbolo o disegno a 4 o 5 frasi brevi e sintetiche (massimo 3 minuti per gruppo).

* * *

Meditazione di Gruppo "Fare entrare la Luce" – *in tedesco*

* * *

Fine della giornata

* * *

Domenica 20 Maggio 2018

POMERIGGIO

QUINDI CHE QUELLA VOCE NON SIA PIÙ UDITA E CHE IL GRUPPO AVANZI NEL SUONO

Ci interessiamo del rapporto tra l'Armata della Voce e il SUONO che condiziona l'evoluzione, e dell'opera di supervisione della Gerarchia che sostiene il lavoro dell'anima che si trova in tutte le forme, costruite dall'Armata della Voce e dai deva nelle loro file serrate.

I Raggi e le Iniziazioni, p. 183-4 ed. ingl.

MANTRAM DELL'UNIFICAZIONE

I figli degli uomini sono un essere solo
Ed io sono uno con essi
Cerco di amare, non di odiare.
Cerco di servire e non di esigere il servizio che mi è dovuto.
Cerco di sanare, non di nuocere.
Il dolore porti il giusto compenso di Luce e di Amore.
L'anima domini la forma esterna, la vita e ogni evento
E porti alla luce
L'Amore che è dietro tutto ciò che sta ora avvenendo.
Ci siano date visione e intuizione,
Il futuro sia svelato,
L'unione interiore si manifesti
E le scissioni esterne scompaiano.
L'Amore prevalga
E tutti gli uomini amino
OM

* * *

Quando l'anima inizia il processo di incarnazione, per tornare sul piano fisico per mezzo di una forma fisica, inizia prima di tutto a consolidare le sue risorse e a prepararsi per la discesa nella materia densa. Dirige i deva costruttori nella realizzazione di un veicolo fisico della più alta qualità possibile e, attraverso armoniose vibrazioni, ottiene la sostanza attraverso la quale può operare al meglio per acquisire esperienza dal piano fisico. Quindi occultamente "muore" e diviene prigioniera di una forma della natura. Col tempo, e innumerevoli cicli di incarnazione fisica, l'anima cosciente del gruppo continua a lavorare sul suo proprio piano, aspettando pazientemente nella prigione scelta che il suo riflesso, la personalità, si risvegli alla radianza della luce dell'anima e alla realtà dei mondi spirituali di cui l'anima stessa è la rappresentante. Il riflesso, evolvendo, inizia lentamente a "udire" la nota dell'anima e inizia a diventare sensibile ai suoi suoni e ai suoi colori. Da allora, il conflitto, la dissonanza e lo "scontro tra i colori" inizia a portare sofferenza e difficoltà alla personalità in lento risveglio e disallineata.
Nessuno conosce l'esatto momento in cui un essere umano inizia a udire, ma ciò accade certamente prima della nascita. All'interno dell'utero, il bambino ode la voce della madre e ne conosce la sua qualità e il suo tono. Percepisce il ritmo del suo cuore e il senso di sicurezza della sua forza vitale. Venendo al mondo, il bambino deve confrontarsi con tutti i tipi di suoni e di colori disorientanti e deve lentamente iniziare a dare un senso a questa dissonanza soverchiante. Inizia a costruire un corpo di conoscenza che organizza i suoni in ritmi comprensibili e familiari e le visioni in schemi e forme riconoscibili. Questa attività è stata parte del processo evolutivo fin da quando l'essere umano si è incarnato ed è stata ripetuta innumerevoli volte dall'Ego che si incarna.

Il corpo umano è uno strumento per suonare. Chiunque abbia udito i grandi cantanti d'opera realizza che il corpo è un'efficiente cassa di risonanza. L'aria inviata attraverso le corde vocali risuona nelle parti ossee del torace e del cranio, mettendo in grado il cantante di produrre suoni che sono incredibilmente belli e potenti. Questo è il risultato di un corretto allineamento fisico ed emotivo il quale, combinato con il talento e l'abilità diretti dall'anima, produce ispirazione per l'ascoltatore. Su un piano più sottile, il veicolo umano stesso, mentale, emozionale e fisico-eterico, è in continua vibrazione, determinando una risonanza di toni e una radianza di colori. Se potessimo vedere o udire con la visione o l'udito eterici, saremmo sorpresi dall'attività che si muove dentro e attorno a noi e come noi possiamo influenzare altre vite. Il suono che emettiamo tende ad essere condizionato dai veli di maya, fino al momento in cui iniziamo a mettere in pratica le regole della vita spirituale.

Quando l'aspirante ha iniziato a percorrere il sentiero occulto, le implicazioni del suono e del colore assumono un senso completamente nuovo e importante. Poiché la consapevolezza diventa più sensibile, diventa chiaro che c'è una grande differenza tra i mondi interiori e il mondo esterno dell'apparenza e dell'illusione. Che cosa è reale? Ciò che sembra reale ai nostri cinque sensi fisici è, infatti, parte della Grande Illusione e, attraverso la prolungata pratica della meditazione, le percezioni interiori diventano la realtà vivente dalla quale dipende. Una volta sul sentiero occulto, le vibrazioni dell'aspirante accelerano e perciò lo fa anche la sua nota fondamentale.

La meditazione è uno dei mezzi primari di creazione che possono essere utilizzati da un essere umano. Per gli studenti di filosofia esoterica, la meditazione occulta è uno stile di vita e un'attività trasmutativa che compie cambiamenti duraturi in tutti i veicoli di manifestazione. Come lo studente inizia a meditare, diventa evidente che l'energia dell'anima sta illuminando tutti gli angoli nascosti e bui della psiche. Ciò fa sorgere immagini disturbanti e inquietanti, il sé

inferiore sperimenta sofferenza e conflitto e si domanda nuovamente "Che cosa è reale?". Le energie circolanti tra i corpi sono in conflitto e in dissonanza, in quanto l'elementale fisico diventa agitato e smosso dalla sua precedente esistenza confortevole. Il conflitto è reale e, senza addestramento, per l'aspirante può essere un terreno difficile da attraversare.

Alla fine, utilizzando gli strumenti del distacco, dell'osservazione disinteressata e, soprattutto, della pazienza, possiamo osservare che il conflitto tra l'anima e la personalità diventa meno teso. La materia atomica del corpo inizia a cambiare e a trasformarsi. Come la personalità inizia ad intonarsi all'anima, i vecchi "abiti" e le vecchie forme pensiero – ora divenuti di intralcio – vengono spazzati via dal moto rotatorio dei centri e materiale nuovo e più raffinato viene collocato nei veicoli. Gli strumenti iniziano anch'essi a sincronizzarsi e le energie, i toni e i colori diventano più armoniosi e più luminosi.

Noi sappiamo che il fondamento dell'intero Universo manifesto è il Suono; tutto è vibrazione ed energia. Sappiamo anche che il microcosmo riflette il macrocosmo, quindi i processi in sviluppo in senso cosmico devono essere replicati da noi sul piano fisico. Il grande Logos, Colui in cui viviamo, ci muoviamo e siamo, ha emesso il secondo grande Respiro, creando attraverso l'azione della Parola sacra, il secondo sistema, il presente sistema di amore-saggezza. Questa Parola sacra incorpora il Suono, sostiene tutta la vita e senza la costante spinta del suo respiro, ogni cosa cesserebbe. Il Logos sta creando la sinfonia cosmica, la Musica delle Sfere a cui così spesso si riferiscono i testi antichi, e questa composizione rimane incompleta, poiché Egli sta ancora raffinando il suo allineamento e sviluppando la nota e la frase cosmica. I sette accordi conclusivi saranno alla fine costruiti e formeranno parte della Sua particolare frase finché l'intera sinfonia sarà completata e il sistema sarà perfetto. L'Umanità, il microcosmo, ha un ruolo da giocare in questo grande processo creativo.

Pitagora, l'antico filosofo greco, ritenuto essere una incarnazione del Maestro K. H., è ampiamente accreditato di essere colui che ha codificato l'armonica superiore o serie di armoniche in musica. Questi armonici (o ipertoni) sono serie di note che esistono all'interno di una nota base ma non possono essere normalmente uditi dall'orecchio umano a meno che non ci sia qualche forma di manipolazione della tonalità di base. Questo può essere facilmente ottenuto su uno strumento a corda per mezzo di una delicata pressione sulla corda seguendo precisi rapporti matematici. Gli armonici sono talvolta intenzionalmente suonati in pezzi per violino o per chitarra. Essi possono anche essere udibili se prodotti dalla voce umana per mezzo di movimenti della lingua all'interno della cavità orale, mentre intona una nota. Potreste aver sentito, per esempio, dei Cantanti "di gola" della repubblica di Tuva, in Mongolia, un nome fuorviante, dal momento che tutti i suoni umani sono prodotti nella gola, per mezzo delle corde vocali. Ci sono altre pratiche di "canto degli armonici" che possono fare udire note di grande intensità, emesse sopra la nota primaria cantata. Il primo armonico dopo il tono base è la dominante o quinta, la quinta sopra la nota base. La successiva è la terza maggiore. Insieme, questi tre toni formano quello che è chiamato la triade maggiore ed è il fondamento di tutta la musica occidentale degli ultimi 300 anni circa.

La Saggezza Eterna è ricca di riferimenti ai termini musicali. Abbiamo letto i versi poetici dell'Antico Commentario e provato a comprendere le Stanze di Dzyan. Ovunque ci sono riferimenti alla Parola Sacra, Parole di Potere e parole o frasi impronunciabili, che non ci è permesso conoscere. Abbiamo appreso molto in merito al suono della Parola Sacra, l'OM e le sue implicazioni per l'evoluzione. L'Uomo Celeste, il Maestro Musicista, sta ancora creando la sinfonia cosmica e certe note sono indubbiamente conosciute da Lui. Tutte le vite, angeliche o umane, vibrano all'interno della Sua creazione. C'è la nota base della materia, il tono primario, la terza maggiore della perfetta personalità, la dominante di quinta dell'Ego, l'anima e l'accordo completo della Monade o Spirito. Egli ha scoperto queste note e sta raffinando i suoi colori,

affinché il sistema diventi completo e l'Umanità, il microcosmo, deve fare lo stesso. Ma come fare per raggiungere ciò?

Come anime incarnate, noi stiamo in esistenza sul piano fisico in corpi fisici con tutte le limitazioni che ciò comporta. Fisicamente noi udiamo solo una piccola frazione dei suoni della natura e vediamo solo un piccolo spettro della luce. Più avanti nel futuro, tuttavia, l'Umanità svilupperà veicoli altamente sensibili che percepiranno le più sottili vibrazioni eteriche. Ma per ora, dobbiamo provare e affinare la nostra sensitività al suono interiore, armonizzandola alle vibrazioni del nostro particolare tono e colore. In tal modo apprenderemo l'allineamento, che cosa significa e come modifica la nostra identificazione, la frequenza della terza maggiore, la nota della personalità, e come il tono di base inizierà a sincronizzarsi e diventare armonioso. L'oscillazione tra loro diminuirà e i toni e i colori diventeranno più puri. La qualità cambia tanto con il miglioramento dell'allineamento quanto con la crescita della consapevolezza del discepolo, considerando il fatto che la vibrazione è in costante cambiamento; crescendo e diventando più raffinata parimenti cresce anche la tensione spirituale.

Allo stesso tempo, noi stiamo diventando interiormente sensibili alla nota della quinta perfetta, la nota dell'anima. La personalità, attraverso la meditazione, lo studio e il servizio, perde il suo senso di separatezza e inizia a porsi sotto il controllo dell'anima. L'anima è liberata dalla sua prigione e la quinta dominante inizia ad essere udita e percepita. Come la terza maggiore della personalità si mescola con quinta dominante dell'Ego, una triade maggiore viene formata dal discepolo, che ora contribuisce con la sua nota e il suo colore personali all'intero.

I deva vedono i suoni e odono i colori. Essi rispondono ad ogni suono e parola pronunciati e attraverso la nostra direzione, conscia o inconscia, costruiscono le forme che implementano "il proposito della Divinità sul piano fisico". Mentre noi allineiamo la nostra volontà con la volontà di Dio, le forme che essi costruiscono diventano radianti con colori inimmaginabili, con armonie che risuonano la Sinfonia Cosmica e rivelano la maestosità della creazione di Dio. Attraverso l'anima noi abbiamo un ruolo da giocare e una canzone da cantare affinché "si possa entrare nel Suono".

* * *

Ora faremo una breve visualizzazione seguita dalla continua intonazione dell'OM per alcuni minuti. Spesso quando questo viene fatto in gruppo, l'OM viene intonato come una sola nota. Ciò che io suggerisco è che ognuno di voi si senta libero di muoversi da una nota all'altra, cosi che le note cambino frequentemente e possiamo iniziare a udire il suono di gruppo che sta cercando di emergere. Sentitevi liberi di intonare l'OM con forza e deliberatamente ma facendo in modo che vi sia agevole.
Visualizzazione:
Immaginate di aver raggiunto lo stato di fusione con l'anima.
Tenete la mente salda nella luce dell'anima, immaginandovi di essere uno con gli intuitivi di tutte le tradizioni, il gruppo esoterico mondiale.
Immaginate il gruppo allineato con l'essenza vivente dell'Ashram.

Sentite la Presenza attraverso l'Universo e immaginate il gruppo vibrare in risposta alla Presenza.
Visualizzate il respiro di gruppo in armonia con il Grande Signore Cosmico.
Sentite con il vostro udito interiore il SUONO; dell'anima, del gruppo, dell'Ashram e della Presenza.

* * *

La presente ingiunzione è tratta dalla Regola X rivolta agli iniziati.[20] Si tratta di un invito a riflettere sull'idea di gruppo. La coscienza di una parte dell'umanità avvia la transizione dalla coscienza individuale alla coscienza di gruppo. Quali sono allora le qualità che caratterizzano questa coscienza di gruppo?

Una prima qualità richiesta è la capacità di lavorare insieme, in maniera tale che i Maestri della Gerarchia spirituale possano osservare l'apparizione di una fusione interiore.[21] Questo stato di fusione interiore richiede l'eliminazione del sentimento e della risposta emotiva. Di fatto, le relazioni fra i membri del gruppo devono basarsi su una vera comprensione della "divina indifferenza", del distacco spirituale e dell'amore immutabile, permanente e profondo.

Una seconda qualità è la necessità di utilizzare la forza di distruzione per sbarazzarsi del desiderio tramite un processo di contrizione. Il discepolo è totalmente preoccupato dai bisogni del mondo e del servizio che può offrire. Solo così il desiderio personale muore per mancanza di attenzione. Lo stadio successivo riguarda la distruzione dei legami che uniscono le personalità dei membri di gruppo. Di fatto, il gruppo è costituito e messo insieme secondo la legge del *Karma*, le necessità dell'*Ashram* et la direzione dell'anima. I due processi spirituali di distruzione del desiderio individuale e dei legami delle personalità sono i primi due risultati essenziali della vera vita di gruppo. C'è una terza caratteristica che deve essere estirpata dalla vita di gruppo: la riconoscenza [*reconnaissance*], sia che essa sia accordata dal mondo degli uomini, da altri discepoli o dal Maestro stesso. Nel momento in cui il gruppo arriva a un punto corretto di tensione nell'unione, completamente assorto nel servizio, le reazioni non essenziali spariscono e le qualità indesiderabili sono automaticamente rigettate.

Una terza qualità consiste nell'integrare la diversità nell'unità, consapevolmente riconosciuta e utilizzata. Il lavoro di gruppo esige una diversità di caratteristiche e di poteri, affinché possa presentarsi come una gerarchia in miniatura; una gerarchia esiste nei suoi diversi gradi per permettere una vasta gamma di relazioni efficaci. Ogni membro del gruppo riconosce il suo rango, la sua funzione momentanea e la assume senza alcun paragone con le altre. Ogni membro ha la facoltà di ispirare, di illuminare e di stimolare gli altri.

L'ultimo fattore che caratterizza un gruppo è l'osservanza del silenzio occulto. Tale silenzio è fondato sull'astensione da certe linee di pensiero, l'eliminazione della fantasticheria e dell'utilizzazione distorta dell'immaginazione creatrice. Il discepolo apprende a mantenere il meccanismo del suo pensiero in un certo stato di efficacia. I suoi pensieri non si mischiano fra di loro, ma sono invece contenuti in compartimenti separati e in uno stato di perfetta chiusura stagna. I pensieri che si riferiscono al gruppo e al suo lavoro circolano liberamente all'interno dell'anello invalicabile del gruppo, e dal di fuori nulla traspare.

Queste qualità possono essere completate dall'idea di "gruppo-discepolo", sviluppata da Mary Bailey[22]. Un tale gruppo è la dimostrazione vivente, in seno al regno umano, della "grande catena che forma la Gerarchia", che collega tutte le unità di vita in evoluzione dalla più piccola alla più grande.

---

[20] *I Raggi e le Iniziazioni*, pp. 181-182 eng.
[21] *I Raggi e le Iniziazioni*, pp. 208eng. e seguenti
[22] M. Bailey, *Une expérience pleine d'enseignements*, soprattutto il capitolo intitolato *Leadership spirituel ou ésotérique*.

I membri hanno dimostrato che erano capaci, nell'interesse del lavoro di gruppo, di sottomettere la loro individualità all'anima del gruppo e di accettare il modello *ashramico* che si fonda sull'uno, il tre, il sette o il dodici. Le energie si riversano attraverso l'adesione di gruppo in attività organizzate, particolarmente nella direzione di ingrandire le lacerazioni nei veli di *maya*.

Un gruppo di questa natura ricorre alla scienza dell'impressione di gruppo per ricevere le idee, la visione e l'ispirazione adatte al prossimo passo che attende l'umanità. I membri funzionano secondo un'autorità spirituale: l'autorità dell'amore, l'autorità del contatto dell'anima e l'autorità della Gerarchia stessa. L'attenzione è portata interamente sul lavoro. Quindi la caratteristica fondamentale di un gruppo-discepolo non è tanto la sintesi, quanto l'identificazione progressiva a degli insiemi sempre più vasti, in quanto parte integrante della struttura divina.

Altra particolarità: esiste un punto focale, a immagine del Cristo alla testa della Gerarchia, che riceve e trasmette l'energia e la visione; che coordina, integra e sintetizza; che genera attività coesive e intelligenti; che assicura che la comunicazione e l'interrelazione si effettui senza impedimenti attraverso l'insieme del gruppo, dal centro alla periferia e viceversa, includendo così tutti i membri, ovunque essi si trovino nel loro sviluppo e in rapporto alle responsabilità che hanno accettato di assumere, assicurando in questo modo che il fiume esteriore che si riversa sull'umanità andrà incontro al bisogno, nel momento e nel luogo in cui questo si manifesterà.

È in questa dimensione di gruppo-discepolo, caratterizzato dalle qualità che abbiamo evocato, che il gruppo aumenta gli squarci nei veli di *maya*. Il gruppo-discepolo comincia a incarnare le energie divine della Luce, dell'Amore e della Volontà di Bene, le sole energie capaci di strappare i veli e di permettere alla Luce di lavorare.

Una piccola visualizzazione permetterà di avvicinarsi meglio al processo.

Visualizzate uno strato di nuvole in movimento dinamico, e allo stesso tempo cercate di portarvi e di realizzare le qualità del gruppo-discepolo: fusione interiore, servizio mondiale, diversità nell'unità, silenzio occulto, struttura *ashramica*. Incarnate queste qualità nel modo più pieno possibile. Lavorate in quanto gruppo-discepolo.

Vedete ora crearsi, nello strato di nuvole, un'apertura, uno strappo, che lasci intravedere il cielo blu e permetta il passaggio di un fiume di luce rettilinea, che vada a rivivificare tutta la vita sulla terra. Mantenete viva l'azione e il passaggio della luce a livello dello strappo: continua a ingrandirsi oppure le nuvole prendono il sopravvento e richiudono lo strappo?

Cerchiamo ora di avvicinarci alla natura dei veli di *maya* (lo strato di nuvole).[23] Si tratta di un soggetto vasto e complesso, che sarà affrontato più in dettaglio in altri interventi. Accontentiamoci qui di offrire qualche riferimento:

- I *deva* sono gli agenti direttori dell'energia divina che mette in opera i disegni della divinità sul piano fisico. Lavorano solamente sul piano eterico, e pertanto sono attivi a livello di *maya*.

- Quando la sfera di attività dei *deva* viene in contatto con l'intelligenza umana, l'effetto prodotto sugli uomini è di forzarli a "vagabondare per i campi di maya, annegare nel mare dell'annebbiamento astrale e rispondere alla forza d'attrazione dell'illusione"[24]. Ottenerne la

[23] Ciò che segue è tratto da diverse opere di Alice Bailey sul tema *maya*.
[24] [*I Raggi e le Iniziazioni*, 181eng., NdT]

padronanza significa liberarsi dall'aura dell'evoluzione dei *deva* e così poter dominare queste forze deviche.

- Il lavoro effettuato nei veli è un lavoro di nuovo assestamento, di nuova disposizione, di classificazione e di coordinazione delle forze presenti, forze che costituiscono *maya* in un dato momento. Il lavoro dell'iniziato, che opera sotto l'ispirazione gerarchica, è di trasformare le forme attuali in espressioni che siano più adeguate, forme che la Vita che discende, con la sua attività dinamica, esige.

- La natura dei veli è quella di forze di energia di opposizione, giocanti il ruolo di fattore d'inibizione per la famiglia umana, che avanza sul Sentiero dell'Evoluzione. Questi veli separano il genere umano dall'esperienza spirituale superiore e gli impediscono di registrare l'esistenza della Gerarchia.

- Una gigantesca forma pensiero, costruita dagli uomini lungo le ere, si libra sulla famiglia umana tutta intera. Essa è rinforzata dai desideri folli e dalle inclinazioni malvage di tutto ciò che c'è di peggio nella natura umana, ed essa è mantenuta in vita dalle incitazioni dei desideri più bassi.

Ci rendiamo dunque conto che le forze che costituiscono i veli sono potenti. I veli di *maya* sono le energie non controllate, le impulsioni non dirette che emanano del mondo del *prana* e della forza latente della materia stessa (di un precedente sistema solare). Tali energie spingono l'uomo ad una attività erronea; lo circondano di un turbine di effetti e di condizioni nel quale egli si ritrova assolutamente senza difese. È così vittima di una forza collettiva, che rimane nascosta nelle condizioni ambientali in cui si trova. Nel momento in cui tali forze dominano una persona, determinano in essa un'attitudine separativa; producono un effetto che alimenta e stimola la personalità e che esclude contemporaneamente l'energia dell'Anima, la vera Individualità. Se al potere di *maya* aggiungiamo il miraggio (emozionale) e le illusioni (mentali), risulta chiaro quanto sia necessario aumentare gli strappi nel velo, affinché la Luce e la giusta discriminazione possano lavorare, e affinché l'intuizione, l'illuminazione e l'ispirazione mostrino le vie della libertà.

Cominciamo a comprendere la necessità di uno spiegamento delle energie evocate dal gruppo-discepolo. Le qualità sviluppate e incarnate da questo gruppo costituiscono la capacità stessa di ingrandire questi strappi, nello stesso modo in cui avete potuto farne esperienza durante la visualizzazione. Lasciare entrare la luce da tali fessure nei veli di *maya* significa in fin dei conti liberare i "prigionieri del pianeta".

Per terminare, illustriamo questo lavoro di redenzione a partire da due iniziative:

- La pratica dei Triangoli, che trasforma la rete eterica planetaria a partire da una struttura quadrata, basata sul numero quattro della Materia, in una rete di triangoli, basata sul numero tre dell'energia divina di Luce, di Amore e di Volontà di Bene. È possibile creare Triangoli durante la presente Conferenza della Scuola Arcana presso la postazione dedicata a questo servizio.

- La liberazione dell'energia atomica con la necessità di riorientare le ricerche verso la fusione nucleare conformemente ai piani della Gerarchia, al fine di lasciare da parte i balbettii sulla fissione nucleare, basata sulla separazione, sul potere di un piccolo numero di uomini e sulla fragilità di ogni concentrazione centralizzata. Allargare i veli di *maya* significa utilizzare con saggezza l'energia atomica al cuore della materia stessa; significa liberare le

qualità dell'anima al cuore stesso della materia. Il progetto ITER[25] raggruppa 35 paesi, 40 lingue e delle culture dalla vita e dal lavoro differenti. Mezzo migliaio di persone lavorano alla realizzazione dell'oggetto comune. Le relazioni interculturali sono così vissute in un clima di arricchimento mutuo. Tale gruppo lavora alla fusione interiore? Ad ogni modo, le condizioni di lavoro obbligano ad andare al di là delle frizioni egoiche e ad apprendere a lavorare assieme.

Che gli strappi occasionali nei veli di *maya* prodotti dai molteplici gruppi lasciano intravedere la nuova civiltà dell'Era dell'Acquario.

Grazie per la vostra attenzione.

* * *

Visualizzazione

Il Cammino

Questa visualizzazione ha l'obiettivo di integrare i tre centri sopra il diaframma, per rendere la personalità più magnetica e più precisamente responsiva alla radiazione dell'anima.

Prendete una posizione comoda e respirate in modo morbido e leggero.

Con la coscienza accentrata quanto più in alto possibile nella testa, intonate la Parola Sacra.

Quindi eseguite la seguente visualizzazione:

- Immaginate un sentiero di luce dorata che partendo da voi va verso un grande portale a due battenti.
- Vedete che su quel sentiero rotola un disco o una ruota rosa, che dirigete davanti a voi e che scompare attraverso la porta.
- Lungo lo stesso cammino mandate un disco di vivido verde, seguito da un altro disco giallo dorato, che scompaiono allo stesso modo.
- Inviate quindi un disco o una ruota di blu elettrico radiante, che percorre il Sentiero dorato e, senza passare la porta, rimane là, nascondendo la porta alla vista.
- Immaginate quindi voi stessi fermi davanti al disco blu elettrico, dopo aver percorso il sentiero dorato, mentre meditatei su queste parole:
- "Sono la Via e sono la porta. Sono il Sentiero dorato e nella luce della mia luce percorro la Via; passo la porta. Mi volgo e irradio."
- Risuonate ancora una volta la Parola Sacra, effondendola nel mondo, dal massimo livello di elevazione possibile alla tua coscienza.

Ritornate lentamente al normale stato di coscienza.

* * *

[25] https://www.iter.org

La legge della fratellanza e le linee eteriche di forza

Janna van Baalen
Tradotto dall'olandese in inglese e dall'inglese in italiano

Il corpo eterico è composto da correnti di forza, e in esso sono presenti centri vitali collegati da linee di forza l'uno con l'altro e con il sistema nervoso dell'uomo fisico. Attraverso queste linee di forza, egli è connesso con il corpo eterico del sistema ambientale. Si noti che in questo sta la base per una credenza nell'immortalità, per la legge della fratellanza o dell'unità e per la verità astrologica.

La Legge della Fratellanza è talvolta conosciuta come la Legge delle Leggi. La parola Fratellanza è utilizzata qui per esprimere il fatto della Vita Unica, che permea tutti noi, e dell'Umanità Unica nella quale ciascuno è, senza eccezioni, una parte inseparabile. Una unità che non riguarda solo l'umanità, ma tutta la Natura, visibile ed invisibile. È questa Unità fondamentale che è così difficile da comprendere per l'uomo. È solo quando possiamo integrare questa Unità nella nostra coscienza e renderla una vera esperienza interiore, che saremo in grado di realizzare l'Unità anche nel mondo esterno.

Quando vediamo la Legge come un impulso spirituale, come forza motrice ed espressione di vita di un essere superiore che, dotato di scopo e aiutato attraverso la mente, unisce le sue forze affinché un Piano possa essere realizzato, allora la Legge di Fratellanza diventa di grande significato, evocando l'idea della storia della creazione:

"Prima vita, poi materia; in seguito l'attrazione esercitata dalla materia per la vita ai fini della sua manifestazione ed espressione, e l'ordinata disposizione di quella materia nelle forme necessarie" [1]

In questa antica versione del racconto della creazione sia l'Unità, che la dualità simultaneamente esistente di Vita e sostanza – e la Triade della Vita, la Sostanza e il risultato dell'iterazione tra le due, anch'esse simultaneamente esistenti – che noi chiamiamo coscienza o Anima – sono messe in relazione. Vista in questo modo, la relazione tra Vita e Sostanza e ciò che ne risulta, costituisce l'unità sottostante. Da quella relazione nasce l'Anima. L'Anima, che non è né spirito né materia, ma il mediatore di questa dualità. In termini di evoluzione della coscienza, è l'anima che agisce sulla sostanza in modo che gli elementi spirituali, arricchiti dalla coscienza e dall'esperienza, possano ritornare alla loro sorgente.

Anche se può sembrare una contraddizione, stiamo parlando di un "ritorno" all'Unità. L'immagine archetipa del "Ritorno" è inseparabile dal significato della Legge di Fratellanza. Dobbiamo cercare il punto di ritorno; al "punto immobile del mondo rotante" dove possiamo riconnetterci con la fonte del movimento, con l'energia nella sua forma più pura, dove il ritmo ci rende co-creatori.

Non c'è un viaggio di ritorno senza un viaggio di andata; ed è proprio il viaggio di andata che sembra mirare all'opposto dell'unità: penetrare sempre più in profondità nella forma fisica o nella sostanza. Il viaggio di andata è il modo in cui l'Anima, concentrandosi sul compito di costruire la forma, sembra aver dimenticato il Significato o l'Intento, ad una tale misura, che in qualsiasi momento la forma è vista separata dal tutto. Quando allora avviene il risveglio, l'uomo sperimenta quel momento come il viaggiatore che "nel mezzo del viaggio della sua vita vede soccombere la sua gamba di sostegno", così come meravigliosamente espressa nella Divina Commedia di Dante. L'uomo ha perso ogni presa e in quei momenti c'è aiuto.

È proprio quando l'uomo ha raggiunto il punto più profondo che può iniziare la grande opera del lento ripristino della sua natura essenzialmente divina.

Il corpo Eterico, nella sua composizione di linee di forza e centri vitali che formano un insieme strettamente intrecciato, insieme con i sistemi nell'ambiente, mostra in termini di spazio, energia, vibrazione, movimento e immobilità, in un modo sottile con cui la confusione deve imparare a trovare la via del ritorno. Sottolineando solo un punto che, per inciso, è di fondamentale importanza in connessione con la Legge di Fratellanza, vorrei menzionare i sette centri attraverso i quali il corpo fisico è collegato al sistema nervoso centrale; i sette centri di forza che danno forme coscienti di espressione ai tre aspetti Divini, che conosciamo come Vita – Qualità e Apparenza, o gli aspetti di Volontà, Amore e Intelligenza Attiva, che attraverso i sette raggi fluiscono attraverso i sette centri.

Si potrebbe dire che l'Anima, che governa la sua forma attraverso il Filo della Vita, e controlla così il suo triplice veicolo attraverso la connessione con il cervello, incita l'uomo ad attività intelligente (aspetto di terzo raggio) sul piano fisico e da qui emerge la singolare distinzione individuale di una vita umana, che differisce da incarnazione ad incarnazione, per quanto riguarda il raggio della personalità. È qui che la relazione con la Legge della Fratellanza diventa chiara. Il punto di Crisi, la chiamata, è il preludio al punto di cambiamento, di ritorno. I difetti del Raggio devono essere "trasmutati" nelle virtù necessarie, in modo che l'intero spettro del raggio possa essere conosciuto. E, questo, per sette lunghe incarnazioni. Quindi i sette raggi formano insieme l'intera scala dove ciascun tono fa si che il suono giusto diventi l'insieme. Quindi il lavoro di integrazione è completo.

Tutto il lavoro di integrazione (dei tre veicoli della personalità, della personalità integrata con l'Anima, e più tardi dell'Anima con la Monade) avviene grazie all'apprendimento consapevole di utilizzare e controllare le energie vitalizzanti, dinamiche e qualitative. In definitiva, la misura in cui la Legge della Fratellanza è espressa tra gli uomini e in relazione ai regni inferiori e superiori sarà direttamente proporzionale a questo aspetto.

È compito dell'Anima "portare a casa" la triplice personalità, ma poiché in prima istanza questo non è riconosciuto in quanto tale dall'uomo incosciente, ci sono ostacoli che l'uomo incosciente deve prima superare; la purificazione che deve avvenire.
Permettetemi di citarne alcuni.
La discriminazione dell'uomo fallisce ed egli si vede confrontato a problemi o crisi. Non ha ancora imparato la capacità di vedere gli eventi come l'unico modo per portarlo al pentimento, al contatto con la realtà interiore. Manca, per così dire, la chiave per riconoscere la grande verità o verità simbolizzata

Citando ancora dalla Divina Commedia[2], il ruolo di Virgilio, che accompagna Dante nel suo viaggio attraverso l'oscurità dell'inferno, diventa più chiaro. Al momento in cui il potente leone, la veloce pantera e la lupa affamata respingono il viaggiatore dal pendio, nella direzione del luogo in cui il sole è immerso nel silenzio, c'è improvvisamente Virgilio. Egli è il mediatore che indica la strada giusta al viaggiatore impaurito. Si dice che Virgilio simbolizzi la consapevolezza che consente al viaggiatore di imparare a discriminare tra il vero e il falso. La luce della rivelazione divina è troppo luminosa perché il viaggiatore possa percepirla direttamente. Questo è il motivo per cui, durante il viaggio di purificazione, Virgilio, o l'Anima, si presenta come il compagno che lo guida attraverso i regni della natura inferiore. Virgilio è anche colui che impedisce che il viaggio venga fatto troppo rapidamente, mentre delle forze inattese, inaspettate e imprevedibili si impadroniscono del viaggiatore.

L'uomo deve imparare che egli è parte di un tutto più grande. Deve abbandonare tutti gli egoismi e ogni egoismo, e deve imparare a prendere il suo posto nel più grande insieme, infine a partecipare come Anima; ma prima le forze dei corpi inferiori devono essere curate e integrate in un tutt'uno. E come potrebbe farlo il viaggiatore se è ancora schiavo delle "piccole forze" del

microcosmo? Studiando il corpo eterico, noi possiamo vedere come le linee di forza che collegano il corpo eterico al corpo eterico del sistema circostante possono governare e influenzarci a volontà. Aumentare la consapevolezza fa sì che una persona possa rendersi conto a un certo punto che lui o lei sia qualcuno nonostante le circostanze.

Quello che è iniziato come la storia dell'apparente opposizione tra Spirito e Materia finisce come la storia della riconciliazione, nella quale le opposizioni sono piuttosto riconosciute come estreme senza escludersi a vicenda. Finché è necessario, sono come un'apparente contraddizione, una condizione necessaria per il movimento, per il progresso, perché senza contrasto non è possibile alcuna sintesi. Questo è il paradosso che T.S. Eliot esprime quando dice "la via verso l'alto è la via verso il basso e la via in avanti è la via del ritorno" [3].

Alla fine, il "viaggiatore" acquisirà una crescente conoscenza delle Leggi dei livelli superiori. Imparerà ad assumersi la responsabilità di quella conoscenza, sapendo che tutte le sue azioni hanno conseguenze per tutto e tutti intorno a lui. Il centro della sua coscienza si muoverà gradualmente verso l'alto, dalla consapevolezza dell'io puramente egoista, alla consapevolezza di essere un'Anima, mentre comincia a diventare sensibile alle realtà potenti e forti nel mezzo delle quali si trova. Una volta che si è portato in uno stato in cui è diventato uno strumento degno e puro, allora è giunto il momento di diventare "co-creatore" in quel grande gioco di forze.

La Legge della Fratellanza richiede di essere portata in espressione. La Legge della Fratellanza ci chiede di scoprire il Figlio di Dio in noi stessi affinché possiamo vedere il Figlio di Dio nell'altro. Quando lo conosciamo in noi stessi, la sua radiazione sarà riconosciuta anche dall'altro.
Specialmente in *Educazione nella Nuova Era* e ne *Il Destino delle Nazioni*, entrambi libri di Alice A. Bailey, ci sono infiniti indizi per metterci praticamente al lavoro. Il vecchio detto che l'Amore lo inizia, ma che la Volontà lo finisce, vale anche qui. Quindi, il significato della Legge della Fratellanza non è stato ancora trattato esaurientemente…

Riferimenti
(1) Lettere sulla Meditazione Occulta, Alice Bailey, pag. 54 ed. ingl.
(2) La Divina Commedia, Dante Alighieri
(3) Quattro Quartetti, T.S. Eliot, The Dry Salvages, III, verso 129

* * *

Meditazione di Gruppo "Fare entrare la Luce" - *in italiano*

* * *

Pausa

* * *

ॐ भूर्भुवः स्वः

ॐ तत्सवितुर्वरेण्यं भर्गो देवस्य

धीमहि धियो यो नः प्रचोदयात्।

GAYATRI MANTRA

Om bhur bhuvah svaha
Tat savitur varenyam
Bhargo devasya dhymahi
Dhi yo yonah prachodayat
Om

O Tu che dai sostentamento a tutto l'universo,
Dal Quale tutto procede e al Quale tutto ritorna,
Svelaci il volto del vero Sole spirituale,
Nascosto da un disco di luce dorata,
Affinché possiamo conoscere la Verità
E compiere tutto il nostro dovere
Mentre ci incamminiamo verso i Tuoi sacri Piedi.
OM

Risvegliare "l'intento di massa" con le idee gerarchiche come servizio del discepolo moderno

Sergei Arutiunov
Tradotto dal russo all'inglese e dall'inglese in italiano

Devo confessare che del titolo del discorso che mi è stato proposto, riesco a comprendere solo una parola: moderno. Il significato di tutti gli altri termini si sta espandendo all'infinito. All'infinito! Si può riflettere su ciascuna frase, su ciascuna parola del Tibetano, scoprendo nuovi significati. Quindi, proviamo ad affermare ciò che è. Chi è il discepolo? È colui che ha *"La capacità di perseguire, di notte o nelle ore di sonno, un'attività ordinaria .... e ritornando alla coscienza di veglia utilizzarla per mezzo dal corpo fisico"*.[1] Ma quale grande esperienza deve avere in meditazione per *"perseguire, di notte o nelle ore di sonno, un'attività ordinaria!"* Quindi un Maestro può lavorare con il discepolo *"di notte, quando è fuori dal corpo fisico, e in meditazione"*[2.]

Servizio. Il Tibetano lo definisce come l'effetto spontaneo del contatto con l'anima, una dimostrazione di vita, un'urgenza dell'anima, un istinto dell'anima, ecc. Sembra un punto dolente per aspiranti discepoli. Fin dall'inizio – questo già circa 100 anni fa – Alice Bailey ha messo l'accento sul servizio all'umanità, che ora è profondamente radicato nella coscienza di tutti i gruppi esoterici. La Scuola Arcana propone molti tipi di servizio ai suoi studenti, e alcuni di loro vanno anche oltre: formano i loro gruppi, tengono conferenze, ecc. Tutti servono letteralmente, ma pochissimi si chiedono: il mio servizio è reso come anima o come personalità

sviluppata, e fino a che punto? Se devo meditare al mattino, ripetere le invocazioni a mezzogiorno e alle cinque, fare la mia revisione serale – e non devo dimenticare i miei Triangoli – allora dov'è "l'effetto spontaneo del contatto con l'anima, un istinto dell'anima"? Potrebbe questo automatismo, una sorta di "routine giornaliera", creare l'illusione del servizio? Alcuni discepoli, ricevendo la successiva serie di meditazioni, borbottano: non sono troppe queste "meditazioni" per me?

In realtà, la situazione è semplice. Sappiamo che l'obiettivo della Gerarchia è quello di unirsi a Shamballa, e questo può essere fatto solo insieme all'umanità. L'obiettivo del discepolo, o dell'anima, è di unirsi con la Monade lavorando sulla propria personalità come suo unico strumento. In entrambi i casi, lo sguardo deve essere diretto in su, verso l'alto. Lasciate che un pensiero nelle nostre teste sporga come un chiodo: in quale altro modo posso servire per diventare infine una parte cosciente dell'ashram del Maestro? Per spostarsi dalla sua periferia al centro? [Questa domanda è già presente in ognuno di noi, ma la stiamo scacciando come illusoria. Non è vero?] Questo chiodo perforerà il sottile film della nostra abituale pratica "spirituale", della nostra soddisfazione per il nostro servizio attuale, e la luce dell'intuizione, la luce delle impressioni più alte scorrerà attraverso le fessure. Dovremmo ascoltare, guardare e aspettare. E **riflettere.** *"...l'attività di riflessione è un potente mezzo di rivelazione"* [3.] Questo può segnare l'inizio di un servizio reale, spontaneo, di servizio secondo il Piano della Gerarchia, e non del nostro. Stiamo parlando qui per un aspirante discepolo, non per un aspirante. Il discepolo entra in un terreno instabile, irto di illusione. Ma tutto è traballante nella sua vita. È necessario ripetere che sta camminando su un sentiero stretto e sottile come un rasoio? Quanto all'illusione, l'anima la riconoscerà sempre.

Noi Occidentali siamo abituati a correre avanti e indietro invece di riflettere. Per noi è più facile spostare tutti i mobili di casa o tenere una conferenza, piuttosto che sederci per un'ora concentrandoci su una forma-pensiero. Ma proviamo e sperimentiamo con le nostre capacità, e troveremo la nostra via. *"Se le istruzioni di un Maestro non ottengono una risposta sperimentale ... il discepolo finisce per scivolare in un interludio ... in cui si lascia andare alla deriva, legge e pensa senza lavorare, nel piacere dell'attenzione, senza fare la fatica di mettere in pratica qualcosa."* [4.] Se guardiamo da vicino, noteremo che siamo tutti coperti da muschio e ragnatele. Con muschio d'inerzia e con ragnatele di abitudini consolidate, in poche parole, pregiudizi. Tutti, senza eccezioni. Sarebbe meglio se gli aspiranti discepoli riuscissero a considerarsi meglio di ciò che pensano di essere e riesaminassero il loro servizio. Comprendiamo la differenza tra servizio ed educazione? I Maestri hanno bisogno di noi, e non del pubblico interessato. *"Avvicinati a Dio, e Lui si avvicinerà a te"* [5.] E un hadith di Muhammad (racconto del profeta Maometto) dice ancora più eloquentemente: "*...se qualcuno cammina verso Me, Io corro incontro a lui".*

In quanto all'intenzione, il Tibetano la considera come un'indistruttibile, sebbene per lo più inconscia, determinazione a gestire una situazione. Se lo comprendiamo correttamente, un'intenzione è il risultato di desiderio e volontà che ancora deve essere realizzato correttamente. Il Tibetano ci informa inoltre che, a causa della lacerazione dei tre veli eterici, la Legge, l'Amore, l'Unione o Sintesi si sono infiltrati nella coscienza umana e ora forniscono la piattaforma su cui fondare la nuova civiltà. Come menzionato nella lettera di marzo della Scuola, rimane ancora un quarto grande strappo che deve essere realizzato dall'umanità stessa, con "intento di massa", focalizzata attraverso i gruppi che sono l'esternalizzazione degli Ashram dei Maestri.
Così, i tre veli sui tre piani eterici furono strappati – o furono fatti tre strappi nel velo eterico – da Mosè, Gesù Cristo e San Paolo che rappresentano il terzo, il secondo e il primo aspetto. Il quarto strappo – sul quarto piano eterico – deve essere fatto "dall'intento di massa" dell'umanità

stessa, per ancorare l'aspetto successivo. Quale? Ovviamente, la Vita che avvolge tutto. Dopo di questo, l'iniziato passa sul piano astrale cosmico. È semplicemente mozzafiato!

Va bene, è tutta teoria, ma per quanto riguarda la pratica? Anche se i veli non sono densi, ma sono della natura delle forze ed energie opposte, potrebbero essere paragonati alla lenticchia d'acqua della palude. Se lanci un sasso, si disperderà, e poi sarà di nuovo densa. Ma se tu lanci pietre più spesso, gli squarci aumenteranno di numero e l'acqua sarà pulita per sempre. È lo stesso con il tuo velo eterico: se hai avuto un rimorso di coscienza e hai iniziato a dire la verità – continua così. Se hai vinto una paura – affrontala con un'altra. Se hai iniziato a pensare a quello che sta accadendo – consideralo spensieratamente, da ogni angolazione e non aver paura di trarre conclusioni. Tale deve essere l'intenzione del discepolo. I risultati dei tre veli strappati – Legge, Amore, Unione o Sintesi – sono stati con noi da duemila anni, ma cosa ne è del loro uso pratico, quotidiano degli esseri umani? Lo vediamo? Vediamo i segni del lavoro dell'anima solo nella diffusione della Buona Volontà, nelle dichiarazioni delle Nazioni Unite, nelle attività di numerose ONG (Organizzazioni Non Governative) e nel volontariato. Allo stesso tempo, *"...le forze stanno infuriando e correndo selvaggiamente; il loro effetto è quasi tangibile...e visibilmente presente sotto il controllo della Loggia Nera [che] usa le voci menzognere della propaganda, la Parola di morte...e il Suono dell'aspetto più denso della manifestazione – il suono del potere del regno minerale"* [6]. Questo è stato scritto durante la Seconda Guerra Mondiale, ma a mio parere, la situazione è cambiata poco. Il mondo intero è cementato da grida di fondamentalismo in tutte le aree, beh, forse, ad eccezione della scienza. Qui c'è n'è un po' di meno. Invece di unificare il mondo, i Lillipuziani politici e religiosi al potere lo strappano in parti in guerra, disconnettendo intere nazioni da Internet, sopprimendo lo spirito libero dell'uomo "per ragioni di sicurezza". Sfortunatamente, la maggior parte della popolazione è indifferente a questo. Ma questa è la vendita del diritto di nascita per una minestra di lenticchie! Quando le pistole parlano, trionfa il "patriottismo" e le muse (esoteriche) tacciono. Si ritiene che prima dell'alba, la notte sia più buia, ma questa notte sembra infinita. Il Tibetano dice che è l'inerzia dei discepoli la causa di questo. I discepoli stanno solo imparando ad amare, e per quanto riguarda l'aspetto volontà, è ancora da vedere. Per quanto riguarda la "nuova civiltà", ce la faremo ma lontano nel tempo…

Il quarto velo deve essere squarciato dall'umanità stessa con il suo *"intento di massa"*. È come una fitta copertura di erba su una palude: c'è acqua sotto di essa, e puoi saltare senza strapparla. Io stesso ci ho camminato sopra, raccogliendo il dente di leone (fiore) e so di cosa sto parlando. Confesso che non ho compreso molto riguardo al quarto velo. Non riesco ad immaginare il meccanismo del suo lacerarsi.

1) Se i primi tre veli furono strappati dai tre avatar – certamente, adombrati dagli Esseri Superiori – strappati "da cima a fondo", e l'umanità – attraverso i discepoli – deve progredire verso la luce che fluisce, allora dovremmo supporre che il quarto velo debba essere strappato dall'umanità stessa, "dal basso verso l'alto"? Può essere che i discepoli stessi debbano entrare nella Vita che tutto avvolge e passare dal piano fisico cosmico al piano astrale cosmico? Quante migliaia di anni potrebbe impiegare la loro crescita per fare questo? È impossibile credere in un piano simile!

2) Stiamo aspettando la riapparizione del Cristo, ma non sappiamo in quale forma avverrà. Comporterà l'adombramento dei gruppi di discepoli che risvegliano le "intenzioni di massa" dell'umanità? Egli lavorerà attraverso molti gruppi in differenti aree?

3) Se la luce della Legge, dell'Amore, dell'Unione o Sintesi non si è ancora radicata nell'umanità, perché allora implementare anche il prossimo aspetto? L'alba dell'Era dell'Acquario e l'apparire della sesta sottorazza segnano una scadenza gerarchica?

4) Il discepolo sceglie la linea del suo lavoro, attraverso la sperimentazione, nessuno gli ordina alcunché. Meditando e implementando il suo "intento", egli crea una vibrazione in corrispondenza dei sotto-piani a cui rispondono automaticamente:
   a) Le persone in tutto il mondo che sono "aperte" a questa vibrazione; le loro anime sono attivate e la loro luce cresce. Questo è il suo servizio all'umanità.
   b) I membri della Gerarchia che lavorano su questi sotto-piani. Cominciano ad "adombrarlo" e la sua luce aumenta. È integrato in un ashram. È sempre stato così. La Gerarchia adombra questi discepoli, e il loro "intento di massa" è adottato dalle persone e strappa il velo dal "basso verso l'alto" in più punti, rendendolo poroso e friabile. Questo è chiaro. Ma nell'Età dell'Acquario, il settimo Raggio governerà, il quale "*porta in espressione sul piano fisico ...spirito e materia... producendo infine un tutto funzionante*" [7].

Forse, con unione di "spirito e materia" si intende la fusione della Gerarchia e dell'umanità, pianificata nell'Era dell'Acquario? Dopo tutto, la Gerarchia, come regno intermedio, scomparirà dopo aver portato l'umanità a Shambala. E l'urgente necessità di un nuovo aspetto è spiegata dall'imminente influenza del settimo Raggio? Allora questo è un piano fantastico e geniale! Difficile credere che possa realizzarsi su scala di massa, ma d'altra parte, non sappiamo cosa stia succedendo sui livelli interiori. Potrebbero benissimo accumularsi questa "massa critica", che causerà un "collasso" sul piano fisico. Non abbiamo visto come un muro apparentemente indistruttibile venga improvvisamente giù senza alcuna ragione? L'abbiamo visto molte volte. Perciò, ci vien detto che dipende da noi lavorare senza aspettare i risultati, e lasciare che lo Spirito di Pace si diffonda all'esterno, e che gli uomini di buona volontà possano incontrarsi ovunque in spirito di cooperazione.

Forse possiamo paragonare i discepoli… alle rane della parabola. Due rane stavano lottando in un barattolo di latte per evitare di affogare. Una di loro era esausta, disperata e annegata, l'altra persisteva e pian piano faceva del burro, che la aiutava ad uscire. L'aspirante deve imparare a fare il burro del servizio per non affogare nel latte della vita quotidiana, mentre per il discepolo il servizio è già un modo organico di esistenza. Essendoci abituato, spesso non si accorge del momento in cui si trasforma in pseudo-servizio, cioè un'attività meccanica, ma non spirituale. Quando è il momento di assumersi più responsabilità nel servizio, ma non lo fa. Qualsiasi discepolo sincero lo ammetterà, prima o poi. Non dobbiamo dimenticare che il servizio è un'attività spirituale dinamica e intuitiva con cui ci sviluppiamo; non può essere statica. Un simile discepolo è stato coperto col "muschio" del servizio ed è diventato un "professionista" nella sua attività. Il suo sviluppo si è fermato, l'aiuto della Gerarchia è cessato. Concludiamo questo discorso, quindi, augurando a tutti i discepoli di fare attivamente il burro del servizio per non affogare nel latte dello pseudo-servizio.

Grazie molte per il vostro tempo.

1. Trattato dei Sette Raggi – Psicologia esoterica, 2, 503
2. Lettere sulla Meditazione occulta, 276
3. Trattato dei Sette Raggi – Astrologia Esoterica, 292
4. Discepolato nella Nuova Era, 2, 39
5. James, 4, 8
6. Ibid, 191-2
7. Trattato dei Sette Raggi – Astrologia Esoterica, 137

* * *

Discussione in piccoli gruppi - Domenica

Nota-chiave:
"QUINDI CHE QUELLA VOCE NON SIA PIÙ UDITA E CHE IL GRUPPO AVANZI NEL SUONO"

Oggi, ci accosteremo alla discussione di gruppo nella maniera classica.
Vi preghiamo di scegliere un argomento e di discuterlo all'interno del vostro gruppo, dando ad ognuno la possibilità di parlare e di esprimere il proprio pensiero. Vi preghiamo inoltre di designare un "portavoce".

Come introduzione al lavoro, ci avvaliamo di un estratto da *Trattatto di Magia Bianca* (pp. 143-4 ed. ingl.):

Lo scopo della parola è di rivestire il pensiero, mettendolo così a disposizione degli altri. Quando parliamo evochiamo un pensiero, lo rendiamo presente e portiamo ciò che è celato dentro di noi in espressione sensibile all'udito. La parola rivela, la retta parola crea una forma a scopo benefico, mentre la parola errata può produrre una forma che ha un obiettivo malefico. Non rendendoci conto di questo, incessantemente e irresponsabilmente, giorno per giorno continuiamo a parlare, ad usare parole, a moltiplicare suoni, circondandoci di una molteplicità di forme di nostra stessa creazione. È quindi essenziale riflettere prima di parlare, ricordando il comandamento che dice: "Prima d'essere degno di parlare devi pervenire alla conoscenza". Dopo aver pensato, si scelgano le parole proprie ad esprimere il pensiero giusto, cercando di usare la pronuncia corretta, dare valore appropriato e vera qualità tonale ad ogni parola che si pronuncia.
Allora la nostra parola pronunciata creerà una forma pensiero che incorporerà l'idea che abbiamo in mente. Le nostre parole non saranno più portatrici di discordia, ma andranno ad aggiungersi al grande accordo armonizzante o parola unificante che il genere umano ha il compito di far risuonare definitivamente. Le parole errate separano ed è interessante tener presente che la parola, simbolo d'unità, è divina, mentre il linguaggio con le sue molteplici differenziazioni è umano.
Col procedere dell'evoluzione e con l'assurgere della famiglia umana al suo vero posto nel grande Piano dell'universo, il linguaggio giusto e corretto sarà sempre più coltivato, perché penseremo di più prima di parlare e, come ha detto un grande istruttore: "con la meditazione rimedieremo agli errori commessi con la parola errata". L'importanza delle forme verbali, dei suoni precisi e corretti e della qualità del timbro della voce diverrà sempre più evidente.

Domanda 1
La nota chiave fa riferimento alle "regole" che devono essere apprese in relazione al lavoro con "l'Armata della Voce". Quali sono queste regole? Nello specifico, qual è il significato di "apprendere le regole con cui operano i deva minori" e, quindi, trascenderle "avanzando nel Suono"?

Domanda 2
Per comprendere più pienamente la funzione delle forze deviche, l'uomo deve giungere ad una certa comprensione delle forze del suo corpo eterico, che sono esse stesse la conseguenza del suo punto di evoluzione.
Perché è necessaria la comprensione del proprio corpo eterico?

Domanda 3
La fratellanza è una realtà della natura e della vita del pianeta che ci contiene tutti. A tal riguardo, qual è il significato di questo rispetto alla cellula umana (l'individuo)?

Alla fine della discussione, i pensieri emersi saranno condivisi in sessione plenaria con l'intero gruppo.

Vi preghiamo di limitarvi alla presentazione essenziale di una sola domanda servendovi di 4 o 5 frasi, brevi e sintetiche, dando così la possibilità a quanti più gruppi possibili di partecipare a questa sessione di condivisione (massimo 3 minuti per gruppo).

* * *

Meditazione di Gruppo "Fare entrare la Luce" – *in inglese*

Chiusura dei Lavori

*** * ***

Un profondo ringraziamento va a tutte le persone che hanno collaborato gratuitamente, in particolare a tutti i traduttori.
Senza di loro questo fascicolo non sarebbe stato realizzato.